



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Comune di Panchià

Provincia autonoma di Trento

Approvato con delibera di Consiglio n° 25 d.d. 26/11/2014

Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della l.p. n°9 del 01 luglio 2011

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 6
---------------------	---------------

SEZIONE 1

INQUADRAMENTO GENERALE

<u>scheda dati generali</u>	<u>pag. 11</u>
<u>tavola IG1 ortofoto</u>	<u>pag. 12</u>
<u>tavola IG2 reticolo idrografico</u>	<u>pag. 14</u>
<u>tavola IG3 PGUAP- uso del suolo</u>	<u>pag. 16</u>
<u>tavola IG4 PGUAP- carta della pericolosità idrogeologica</u>	<u>pag. 20</u>
<u>tavola IG5 PGUAP- carta del rischio idrogeologico</u>	<u>pag. 22</u>
<u>tavole IG6 vie di comunicazione</u>	<u>pag. 24</u>
<u>tavola - scheda IG7 dati demografici e presenze turistiche</u>	<u>pag. 31</u>
<u>scheda IG8 popolazione non autosufficiente</u>	<u>pag. 35</u>
<u>tavola - scheda IG9 rete principale acquedotto e punti di captazione</u>	<u>pag. 36</u>
<u>scheda IG10 depurazione delle acque</u>	<u>pag. 38</u>
<u>scheda IG11 gestione rifiuti / idranti / distributori di carburante</u>	<u>pag. 40</u>
<u>scheda IG12 dati meteo-climatici</u>	<u>pag. 42</u>
<u>scheda-tavola IG13 infrastrutture pubbliche o private di interesse particolare</u>	<u>pag. 44</u>
<u>scheda-tavola IG14 individuazione aree strategiche</u>	<u>pag. 46</u>
<u>scheda IG15 eventi calamitosi</u>	<u>pag. 50</u>
<u>scheda IG16 strutture pubbliche o private di interesse per l'evacuazione</u>	<u>pag. 55</u>

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO DI EMERGENZA

<u>scheda ORG 1 introduzione</u>	<u>pag. 57</u>
<u>scheda ORG 2 gruppo di valutazione (GDV)</u>	<u>pag. 58</u>
<u>scheda ORG 3 funzioni di supporto (FUSU)</u>	<u>pag. 60</u>

<u>scheda ORG 4 vigili del fuoco volontari (VVFV)</u>	<u>pag. 67</u>
<u>scheda ORG 5 associazioni di volontariato</u>	<u>pag. 69</u>
<u>scheda ORG 6 altre strutture di protezione civile</u>	<u>pag. 71</u>
<u>scheda ORG 7 interazioni con dipartimento protezione civile PAT (DPCTN)</u>	<u>pag. 73</u>
<u>scheda ORG 8 centro operativo comunale (COC)</u>	<u>pag. 75</u>
<u>schede ORG 9 sistema di allertamento comunale</u>	<u>pag. 77</u>
procedure di allertamento	
procedure di intervento	
matrice operativa di intervento	
<u>scheda ORG 10 procedura di avvio ai punti di raccolta</u>	<u>pag. 92</u>
<u>scheda ORG 11 procedura di avvio ai punti di smistamento o ricovero</u>	<u>pag. 94</u>
<u>scheda ORG 12 procedura di evacuazione diretta dei soggetti protetti</u>	<u>pag. 95</u>

SEZIONE 3

RISORSE DISPONIBILI

<u>scheda RD 1 punti di raccolta</u>	<u>pag. 97</u>
<u>scheda RD 2 centri di ricovero e posto medico avanzato</u>	<u>pag. 99</u>
<u>scheda RD 3 centri di accoglienza: strutture private precettabili</u>	<u>pag. 101</u>
<u>scheda RD 4 aree aperte di accoglienza</u>	<u>pag. 102</u>
<u>scheda RD 5 piazzola elicottero / stoccaggio rifiuti</u>	<u>pag. 103</u>
<u>scheda RD 6 parcheggi / depositi materiali</u>	<u>pag. 106</u>
<u>scheda RD 7 siti accoglienza volontari e personale protezione civile</u>	<u>pag. 108</u>
<u>scheda RD 8 utenze privilegiate</u>	<u>pag. 110</u>
<u>scheda RD 9 attrezzature e mezzi materiali medicinali e viveri ditte private</u>	<u>pag. 111</u>
<u>scheda MAM 1 attrezzature e mezzi disponibili</u>	
<u>scheda MAM 2 materiali medicinali e viveri</u>	
<u>scheda MAM 3 ditte private attrezzate</u>	
<u>scheda MAM 4 ammissibilità a contributo provinciale</u>	

SEZIONE 4

SCENARI DI RISCHIO

<u>introduzione</u>	<u>pag. 122</u>
<u>tavola - scheda SR 1 rischio idrogeologico - idraulico</u>	<u>pag. 128</u>
<u>schede SR 2 rischio idrogeologico - idraulico punti critici</u>	<u>pag. 130</u>
<u>scheda SR2A Rio Bianco</u>	<u>pag. 131</u>
<u>scheda SR2B Rio Cavelonte</u>	<u>pag. 133</u>
<u>scheda SR2C Torrente Avisio</u>	<u>pag. 135</u>
<u>tavola - scheda SR 3 rischio idrogeologico - frane</u>	<u>pag. 137</u>
<u>scheda SR 4 rischio idrogeologico - frane punti critici</u>	<u>pag. 139</u>
<u>scheda SR 5 rischio sismico</u>	<u>pag. 140</u>

SEZIONE 5

PREALLARME ED ALLARME INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

<u>introduzione</u>	<u>pag. 144</u>
<u>scheda INFO 1 modalità di comunicazione preallarme ed allarme</u>	<u>pag. 145</u>
<u>scheda INFO 2 informazione e formazione della popolazione - tempistiche</u>	<u>pag. 146</u>

SEZIONE 6

ESERCITAZIONI E REVISIONE DEL PPCC

<u>introduzione</u>	<u>pag. 148</u>
<u>scheda ER 1 esercitazioni - tempistiche</u>	<u>pag. 149</u>
<u>scheda ER 2 revisione</u>	<u>pag. 151</u>

ALLEGATI

- 1 manuale operativo
- 2 elenco persone non autosufficienti
3. modulistica (fac simile di ordinanze ecc.)

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Panchià ai sensi della vigente normativa provinciale di Protezione civile, definisce l'organizzazione dell'apparato di Protezione civile comunale e del servizio antincendi, stabilisce le linee di comando e di coordinamento nonché, con specifico grado di analiticità e di dettaglio in relazione all'interesse locale delle calamità, degli scenari di rischio, delle attività e degli interventi considerati, organizza le attività di protezione previste dalla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 e in particolare i servizi di presidio territoriale, logistico nonché di pronto intervento, pianifica le attività di gestione dell'emergenza e individua le modalità per il reperimento delle risorse organizzative, umane e strumentali. Il piano, inoltre, disciplina il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale. Il Piano di Protezione Civile definisce infine le modalità di approvazione delle modifiche e degli aggiornamenti del piano stesso.

Il presente Piano di Protezione Civile di norma è come già esposto nell'introduzione, **non riguarda le piccole emergenze** gestibili con l'intervento anche coordinato, dei Servizi provinciali che si occupano del territorio, delle sue risorse e dell'ambiente, nonché dei VVF o dell'assistenza sanitaria. Ovvero Il piano è operativo per i seguenti avvenimenti:

Calamità: l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone, all'integrità dei beni e all'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica.

Evento eccezionale: l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; ai fini dell'applicazione di questa legge l'evento eccezionale è equiparato alla calamità.

Emergenza: la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della Protezione civile.

La valutazione finale sulla necessità o meno di avviare le procedure del piano in parola rimane sempre e comunque in capo al Sindaco ovvero in base alle indicazioni ricevute dallo stesso da parte della Sala operativa provinciale.

L'Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione ai comuni di contributi relativamente **ai lavori di somma urgenza**, di cui all'articolo 37, comma 1, della l.p. 1 luglio 2011, n. 9 "Disciplina delle attività di Protezione civile in provincia di Trento" è stata deliberata con d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013. In allegato al piano è presente la relativa modulistica.

La redazione del presente Piano è stata effettuata in collaborazione con il Comandante del locale Corpo volontario dei VVF e del volontariato con compiti di Protezione civile locale. Il modello di intervento adottato per il Comune di Panchià creato in coordinamento e sotto le

direttive del Dipartimento di Protezione civile della Provincia assegna per la gestione delle emergenze di livello locale le responsabilità ed i compiti nei vari livelli di comando e controllo.

La **gestione dell'emergenza** in Provincia autonoma di Trento risulta essere l'insieme coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimentali, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi;

La **gestione dell'evento eccezionale** in Provincia autonoma di Trento si concretizza tramite l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita. Nel caso di eventi la cui natura o estensione coinvolgono il territorio di più comuni la gestione delle competenze sarà effettuata sotto il comando del Dipartimento di Protezione civile della Provincia o di sua emanazione.

Le procedure sono suddivise in fasi operative conseguenti alle diverse e successive attività pianificate nel presente documento ed afferenti alle caratteristiche ed all'evoluzione dello scenario d'evento in corso al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili di cui alla Sezione 2 nonché il coordinamento delle forze interne o messe a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento ovvero da Amministrazioni/Enti esterni.

La gestione dell'emergenza si attua tramite il sistema di comando e controllo, che ha in sé la responsabilità delle operazioni in atto e a cui dovrà essere sempre garantito un costante flusso informativo da parte di chi opera sul territorio. Questo al fine di poter attivare ed assicurare alla popolazione ed ai beni esposti la massima salvaguardia.

Relativamente al territorio del Comune di Panchià il Sindaco rimane la massima autorità decisionale che per i fini predetti dovrà sempre essere tenuta informata della situazione riguardante anche infrastrutture non di diretta competenza comunale.

Il coordinamento diretto e congiunto od in concorso con il Dipartimento della Protezione civile provinciale e/o la sala operativa provinciale o di ogni loro emanazione sul territorio comunale rimane comunque una peculiarità fondamentale nella Provincia autonoma di Trento.

Entrando nello specifico il presente modello operativo risulta essere quello standard, in vigore nel Comune di Panchià dall'approvazione del presente Piano e verrà utilizzato per tutti gli scenari, di cui alla successiva Sezione 6, ove potranno però essere specificati adattamenti ai vari scenari codificati.

Operatività comunale e collaborazione allo svolgimento delle funzioni, dei compiti e delle attività di competenza della Provincia/Dipartimento di Protezione civile

Rif. l.p. n°9 del 01 luglio 2011

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza territorialmente d'interesse, il Comune di Panchià (Sindaco):

- dà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.
- interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal presente Piano di Protezione Civile comunale, avvalendosi del proprio corpo dei VVF volontari nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza.
- realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza.
- per il rifornimento di acqua necessario per lo spegnimento degli incendi applica l'articolo 2 del d.P.G.p n° 22 del 23 giugno 2008 (Regolamento utilizzo acque)
- cura i contatti con la comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La polizia locale collabora alla gestione dell'emergenza, per quanto di sua competenza.
- conviene sul fatto che se necessario, strutture operative della Protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dalla centrale unica di emergenza e delle disposizioni concordate con il DPCTN.
- viene supportato dal comandante del corpo volontario competente per territorio per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.
- per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7).
- se per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.
- conviene che per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei vigili del fuoco, rimangano ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso disciplinate dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 59 e quelle di comando operativo dei corpi disciplinate dal comma 7 dello stesso articolo di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 (se comunque attivati nel corso di un'emergenza di PC).
- per il supporto ai soggetti di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 35 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi

spettanti al comune, il Sindaco stesso può convocare un centro operativo comunale.

- prende atto che nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile provinciale e locali, l'attivazione rispettivamente, della sala operativa provinciale e dei centri operativi comunali e sovracomunali è obbligatoria. Tali piani stabiliscono anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali e sovracomunali come previsto al precedente punto 1)
- se interessato da una Dichiarazione dello stato di Emergenza, emanato del Presidente della Provincia rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza così per come previsto alla Sezione dedicata del presente Piano.
- se interessato dalle emergenze d'interesse provinciale e dalle emergenze di estensione sovracomunale concorre alla loro gestione, per la realizzazione delle attività, degli interventi di soccorso pubblico e dei lavori di somma urgenza da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Provincia.
- realizza i lavori di somma urgenza e gli interventi tecnici urgenti locali di soccorso pubblico e di assistenza tecnica e logistica alle popolazioni per la gestione delle emergenze, anche quando questi riguardano il territorio di più comuni o sono d'interesse provinciale. Nel caso di emergenze sovracomunali o provinciali questi compiti sono svolti in coordinamento con la Provincia, con le modalità previste al punto 14).
- adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza e la riparazione delle strutture ad essi funzionali, a seguito delle calamità, anche con le modalità previste dall'articolo 67 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011.
- prende atto che il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale saranno regolati in accordo con il Dipartimento provinciale di Protezione civile ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011. Eventuali successive collaborazioni con Enti/Amministrazioni/Associazioni esterni/e saranno regolati con apposito atto amministrativo comunale (ad esempio sostegno da parte dei comuni gemellati, etc)

Tutti gli elenchi e tutte le procedure inserite all'interno del presente PPCC, andranno costantemente aggiornati e testati.

SEZIONE 1

INQUADRAMENTO GENERALE

scheda dati generali

tavola IG1 ortofoto

tavola IG2 reticolo idrografico

tavola IG3 PGUAP- uso del suolo

tavola IG4 PGUAP- carta della pericolosità idrogeologica

tavola IG5 PGUAP- carta del rischio idrogeologico

tavole IG6 vie di comunicazione

tavola - scheda IG7 dati demografici e presenze turistiche

scheda IG8 popolazione non autosufficiente

tavola - scheda IG9 rete principale acquedotto e punti di captazione

scheda IG10 depurazione delle acque

scheda IG11 gestione rifiuti / idranti / distributori di carburante

scheda IG12 dati meteo-climatici

scheda-tavola IG13 infrastrutture pubbliche o private di interesse particolare

scheda-tavola IG14 individuazione aree strategiche

scheda IG15 eventi calamitosi

scheda IG16 strutture pubbliche o private di interesse per l'evacuazione

SCHEDA DATI GENERALI

Regione	Trentino – Alto Adige		
Provincia	Trento (TN)		
Codice ISTAT	022134		
Codice di avviamento postale	38030		
Prefisso telefonico	0462		
Popolazione	790 abitanti (al 01/01/2013)		
Turismo	97.178 presenze (anno 2013) con una fluttuazione media annua di 7.55 persone/giorno		
Nome abitanti	alborivi		
Superficie	20,21 km²		
Densità	439,58 ab./km²		
Località e Frazioni	-		
MUNICIPIO			
Indirizzo	Piazza Chiesa 1		
Centralino	Telefono	0462 813075	
Fax	Fax	0462 812434	
Sito internet	8124075 In via di predisposizione		
E-mail PEC	comune@pec.comune.panchia.tn.it		
E-mail	c.panchia@comuni.infotn.it		
Quota	982 m s.l.m.		
Coordinate WGS 84 sessagesimali	Lat. 46°28'66"		Lon. 11°54'35"



Inquadramento del territorio comunale

Il territorio comunale occupa una superficie di km². 20,21

La morfologia prevalente è montana.

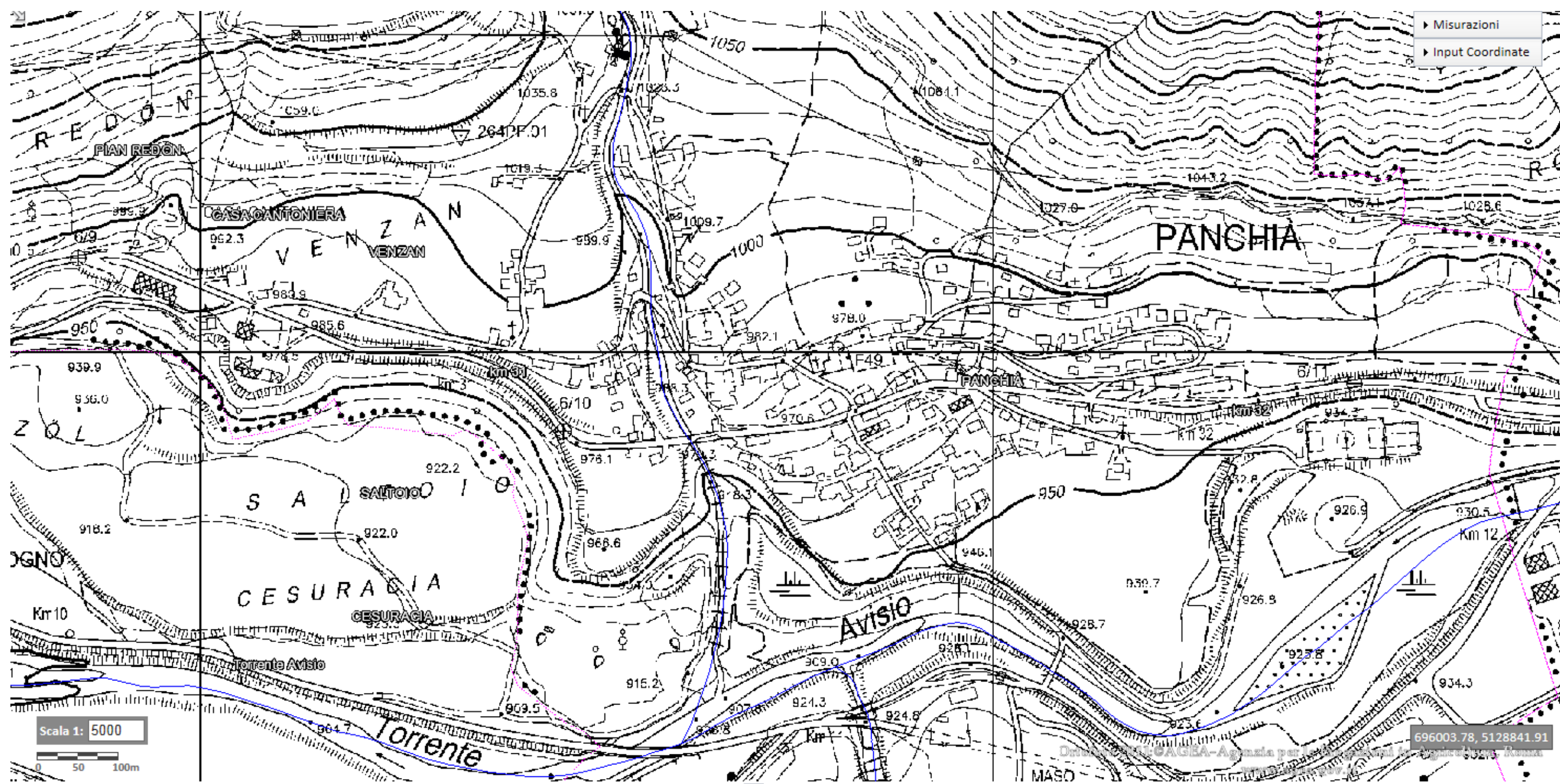
Percentuali territorio e descrizione aree:

- bosco 20%; 411.31 ha;
- prato – fienagione 2 %; 38,39 ha;
- incolto 1%; 19,90 ha.

TAVOLA IG 1 ORTOFOTO http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/cartografia_di_base/260/cartografia_di_base/19024



TAVOLA IG 2 RETICOLO IDROGRAFICO http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_tecnica_provinciale/920/carta_tecnica_provinciale/40052



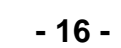


TAVOLA IG 3 PGUAP - USO DEL SUOLO <http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21149&mode=2>

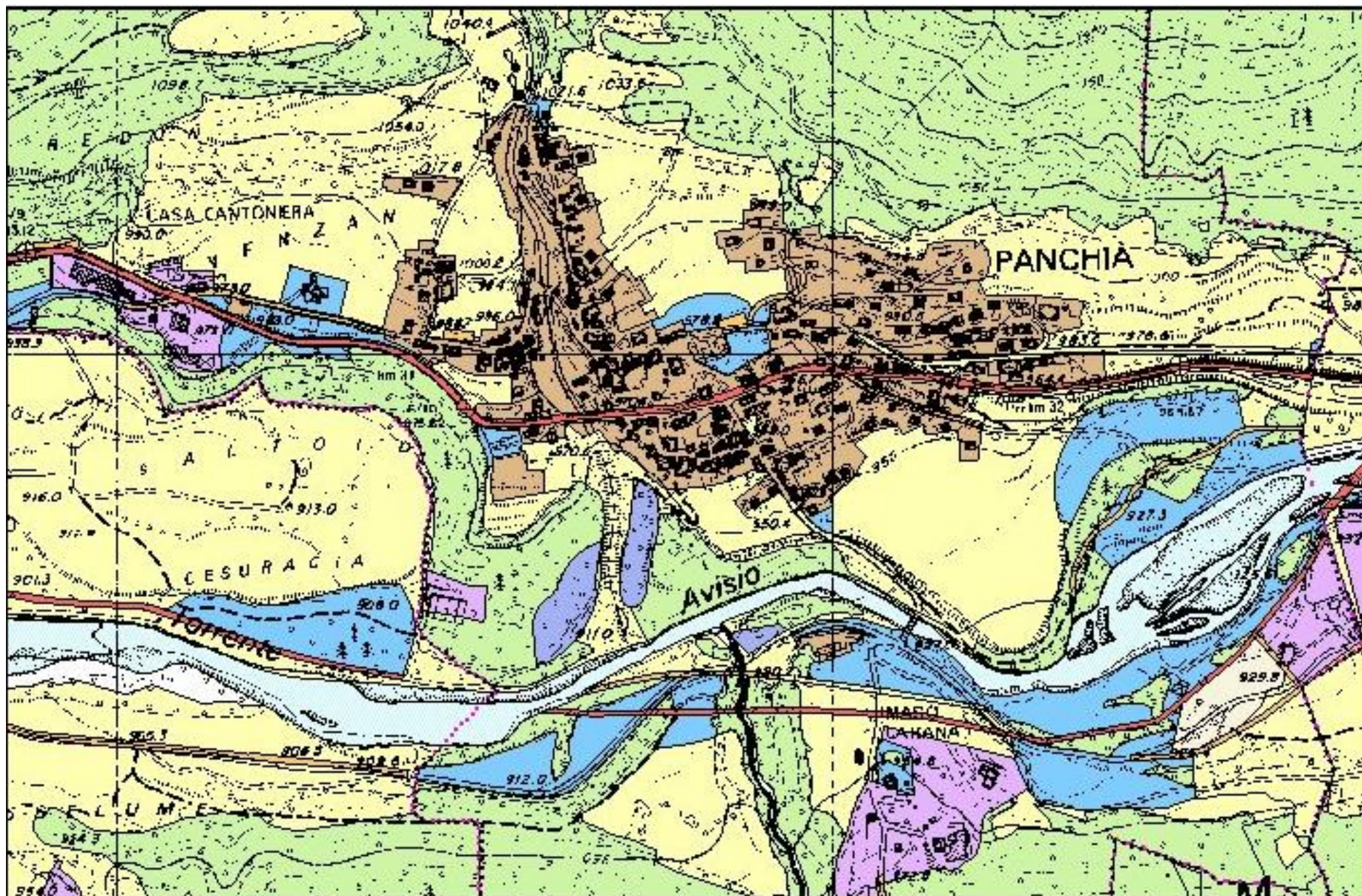


TAVOLA IG 4 PGUAP – PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA <http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21149&mode=2>

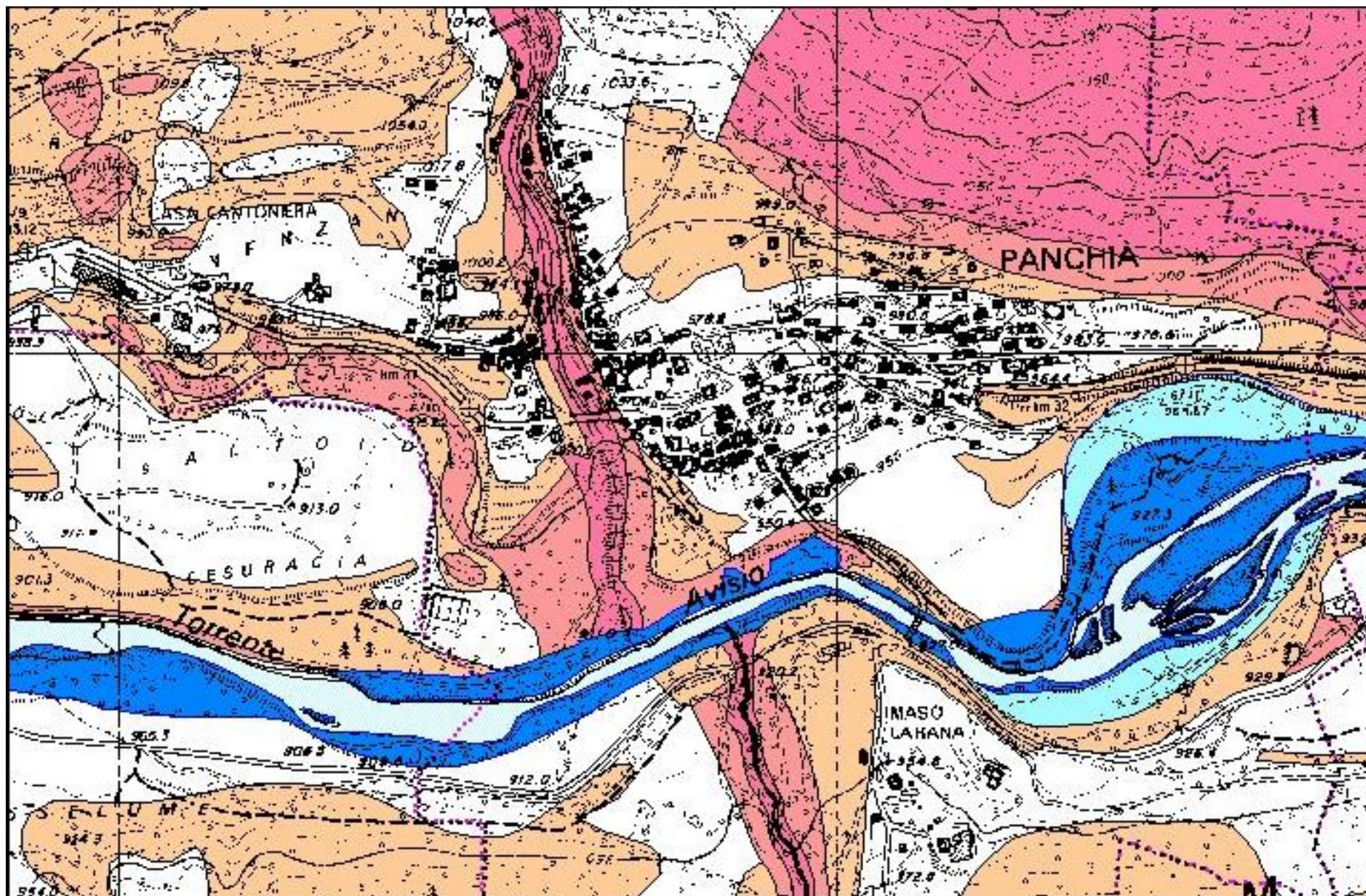


TAVOLA IG 5 – PGUAP RISCHIO IDROGEOLOGICO <http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21149&mode=2>

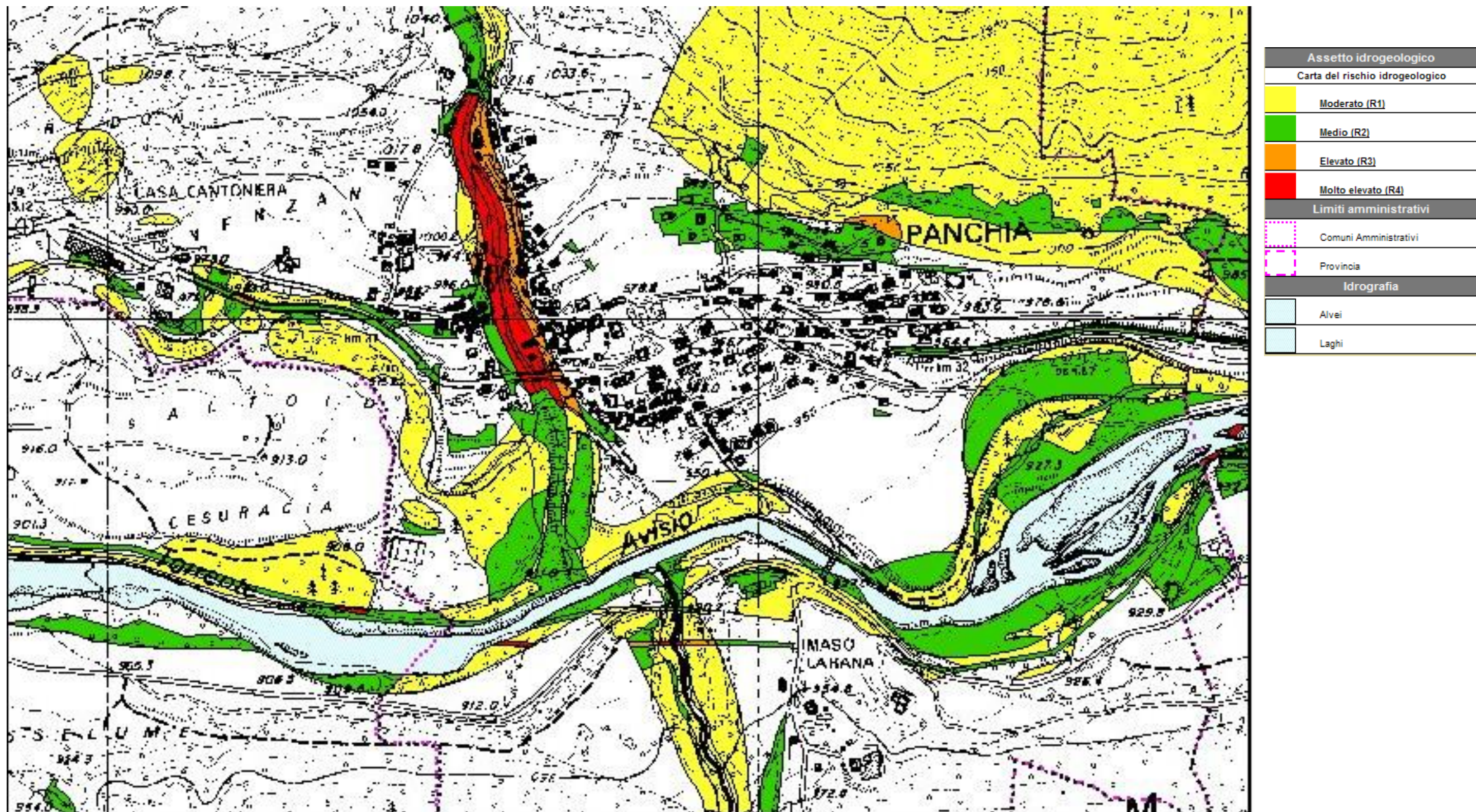


TAVOLA IG 6A – VIE DI COMUNICAZIONE

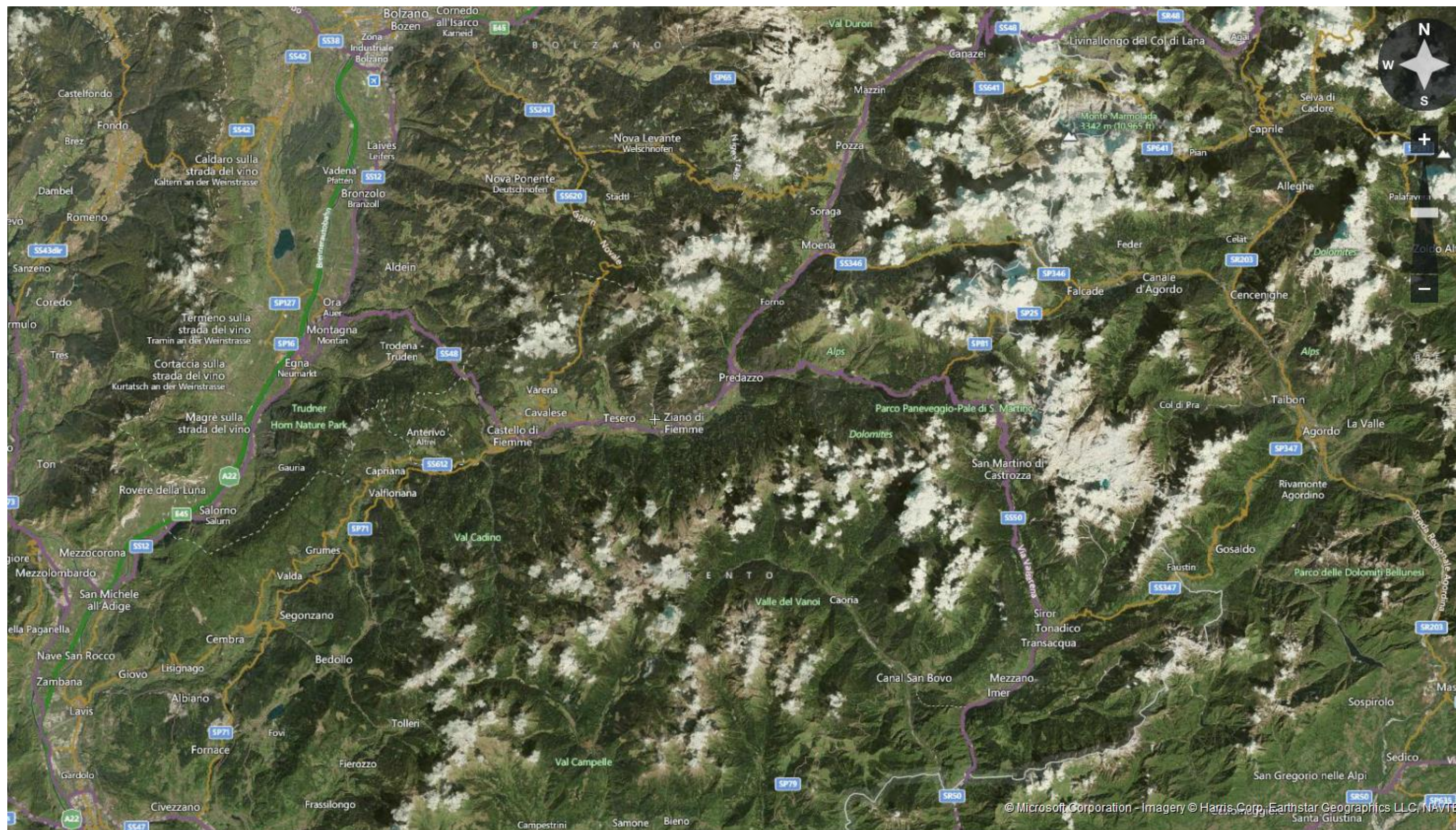


TAVOLA IG6B

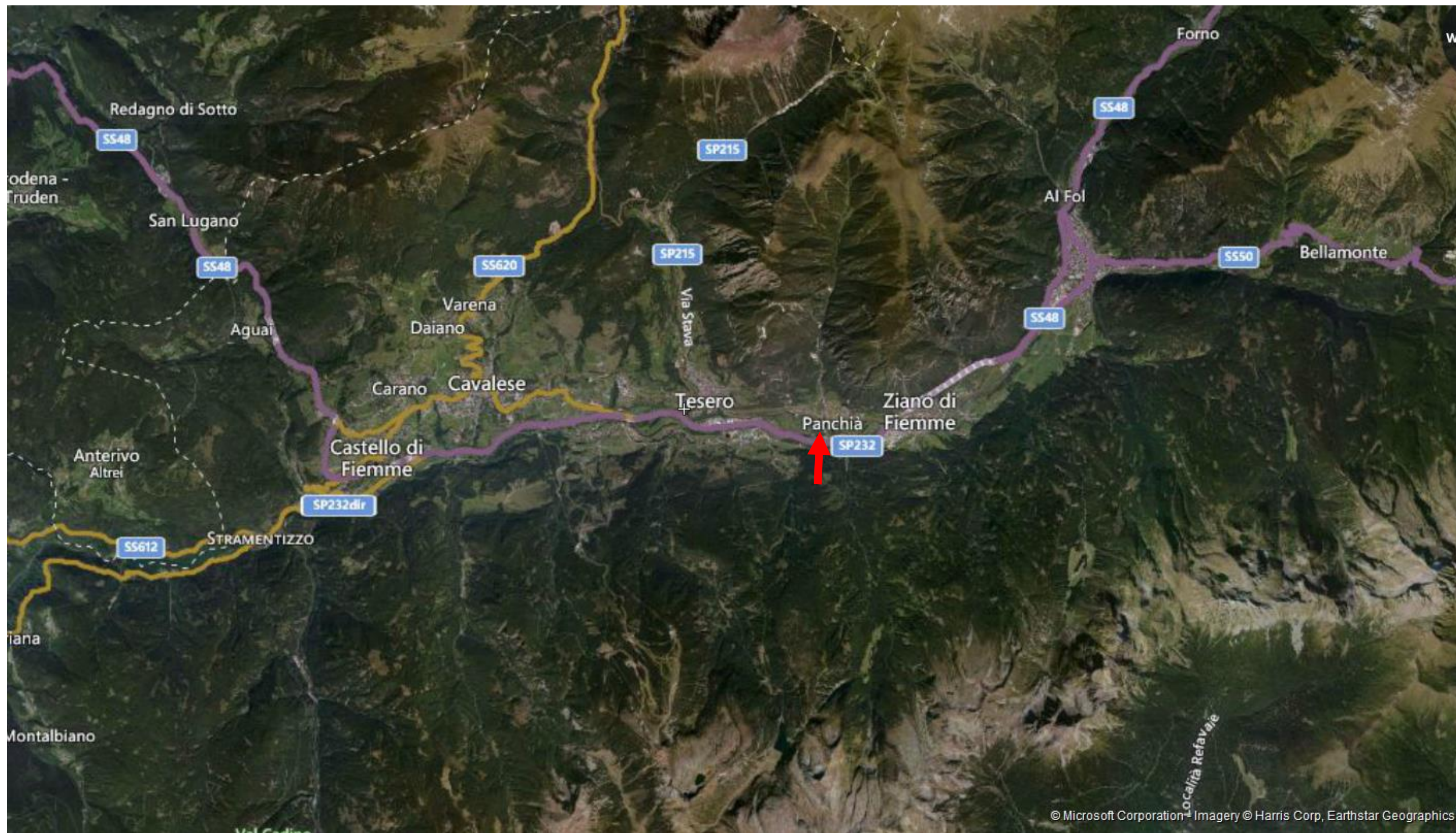


TAVOLA IG6C

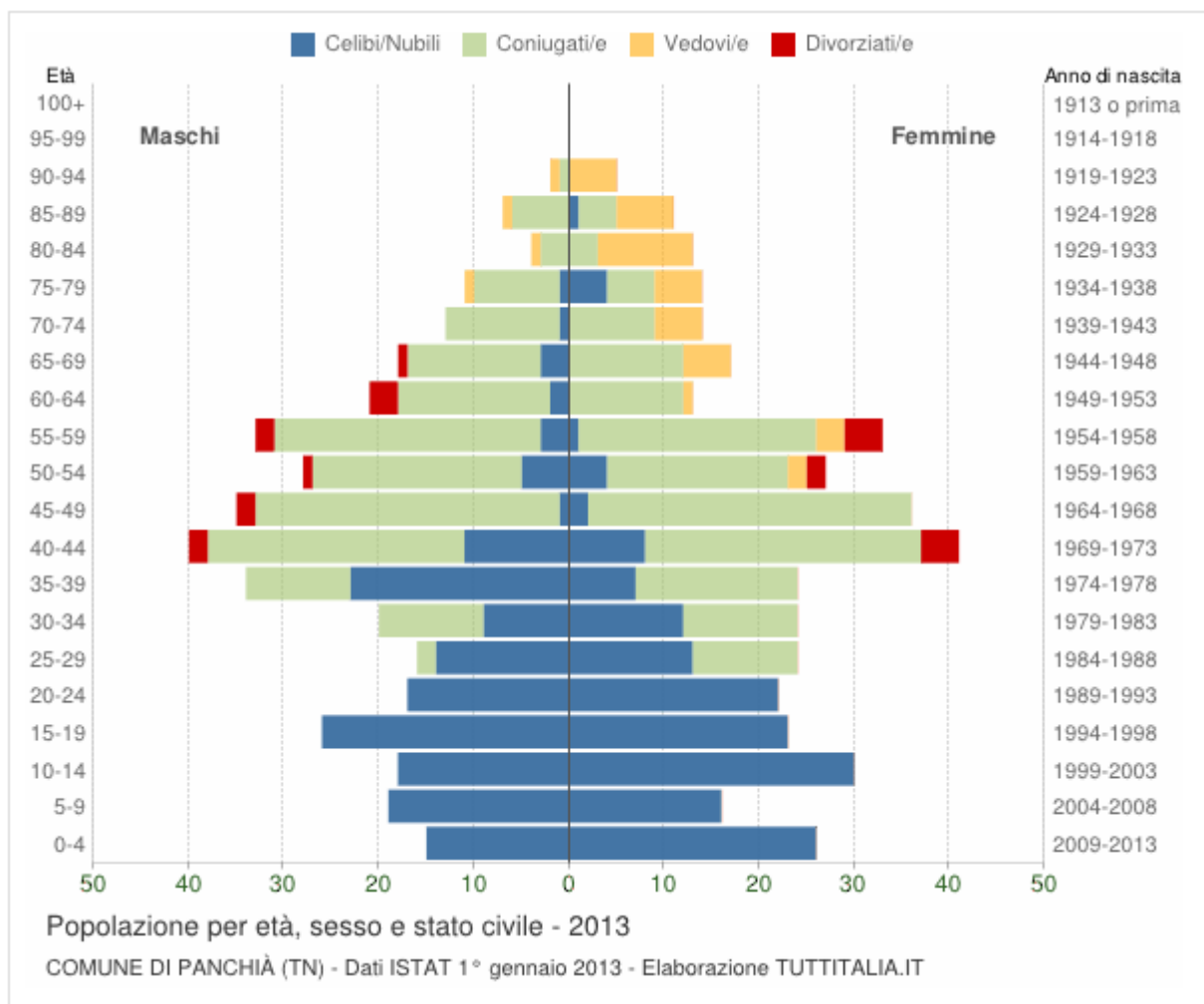


TAVOLA IG6D



TAVOLA-SCHEDA IG 7

DATI DEMOGRAFICI E PRESENZE TURISTICHE



Distribuzione della popolazione 2013 - Panchià

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	41	0	0	0	15	36,6%	26	63,4%	41	5,2%
5-9	35	0	0	0	19	54,3%	16	45,7%	35	4,4%
10-14	48	0	0	0	18	37,5%	30	62,5%	48	6,1%
15-19	49	0	0	0	26	53,1%	23	46,9%	49	6,2%
20-24	39	0	0	0	17	43,6%	22	56,4%	39	4,9%
25-29	27	13	0	0	16	40,0%	24	60,0%	40	5,1%
30-34	21	23	0	0	20	45,5%	24	54,5%	44	5,6%
35-39	30	28	0	0	34	58,6%	24	41,4%	58	7,3%
40-44	19	56	0	6	40	49,4%	41	50,6%	81	10,3%
45-49	3	66	0	2	35	49,3%	36	50,7%	71	9,0%
50-54	9	41	2	3	28	50,9%	27	49,1%	55	7,0%
55-59	4	53	3	6	33	50,0%	33	50,0%	66	8,4%
60-64	2	28	1	3	21	61,8%	13	38,2%	34	4,3%
65-69	3	26	5	1	18	51,4%	17	48,6%	35	4,4%
70-74	1	21	5	0	13	48,1%	14	51,9%	27	3,4%
75-79	5	14	6	0	11	44,0%	14	56,0%	25	3,2%
80-84	0	6	11	0	4	23,5%	13	76,5%	17	2,2%
85-89	1	10	7	0	7	38,9%	11	61,1%	18	2,3%
90-94	0	1	6	0	2	28,6%	5	71,4%	7	0,9%
95-99	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	337	386	46	21	377	47,7%	413	52,3%	790	

Gli stranieri residenti a Panchià al 1° gennaio 2011 sono **39** e rappresentano il 5,10% della popolazione residente.

Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Romania	<i>Unione Europea</i>	6	9	15	38,46%
Repubblica di Macedonia	<i>Europa centro orientale</i>	3	3	6	15,38%
Albania	<i>Europa centro orientale</i>	2	3	5	12,82%
Germania	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	2,56%
Ucraina	<i>Europa centro orientale</i>	0	1	1	2,56%
Totale Europa		11	17	28	71,79%

AMERICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Ecuador	<i>America centro meridionale</i>	1	3	4	10,26%
Totale America		1	3	4	10,26%

AFRICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Marocco	<i>Africa settentrionale</i>	2	1	3	7,69%
Madagascar	<i>Africa orientale</i>	0	1	1	2,56%
Totale Africa		2	2	4	10,26%

ASIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Filippine	<i>Asia orientale</i>	1	2	3	7,69%
Totale Asia		1	2	3	7,69%

PRESENZE TURISTICHE

Come meglio evidenziato nei dati sotto riportati la presenza turistica nel Comune di Panchià è molto importante soprattutto nei mesi estivi (luglio e agosto) e nei mesi invernali (da dicembre a marzo).

In questa stagione non è possibile utilizzare gli alberghi come edifici per l'ospitalità degli eventuali sfollati in quanto già occupati dai turisti presenti, si consideri inoltre che usare quali luoghi di ospitalità della popolazione sfollate gli alberghi comporterebbe un costo elevatissimo per l'Amministrazione.

Si è dunque optato per usare solo edifici pubblici, scuole comprese, in modo da permettere, in qualsiasi momento, l'ospitalità comunque anche dei turisti o degli occupanti delle seconde case.

Si consideri che le strutture messe a disposizione dalla amministrazione possono ben contenere un numero che assorba anche le presenze turistiche.

Si consideri ancora che i turisti hanno dei tempi per la loro ospitalità ridotti, rispetto ai residenti, in quanto in caso di evacuazione dopo poche ore possono rientrare presso i luoghi di residenza.

Le strutture messe a disposizione dell'Amministrazione (luoghi riscaldati con bagni) possono contenere dopo poche ore circa 150 persone.

La presenza turistica nei mesi di punta si definisce meglio nello schema sotto riportato.

Le comunicazioni di eventuali provvedimenti della Amministrazione vengono comunicati ai turisti direttamente tramite la struttura alberghiera mentre per quelli che risiedono presso case private o appartamenti di proprietà (seconde case) saranno avvisati con le modalità previste per il resto della popolazione.

Sarà cura della Amministrazione stendere un piccolo opuscolo da consegnare ai proprietari di seconde case in modo da metterli al corrente sulle possibili operazioni di evacuazione (segnalazioni acustiche, vocali, radiofoniche e tramite internet).

Dai dati a disposizione si deduce che nell'anno 2013 (ultimo dato utile), la fluttuazione giornaliera media derivante da persone che soggiornano a vario titolo nelle strutture ricettive risulta pari a **7,55** persone con un totale di **97.178** ospiti. Le punte massime sono nel periodo di Natale, Capodanno e mesi invernali e Ferragosto e mesi estivi. I minimi sono nel periodo di novembre.

Il dato evidenzia come il Comune è soggetto ad affollamenti estemporanei che possano comportare un particolare aggravio alle procedure di evacuazione della popolazione; questo fermo restando che le strutture ricettive possono ospitare complessivamente 313 persone le stesse sono da contattare per l'evacuazione medesima.

AVVERTENZA

Le elaborazioni indicate chiaramente non possono tenere conto della presenza di eventuali ospiti presenti nelle abitazioni private. Sarà quindi cura dell'Amministrazione comunale di informare la popolazione sulla necessità di avvisare il Comune, dopo la diramazione del preallarme, nel caso siano presenti nelle proprie abitazioni **ospiti esterni che non possano autonomamente ritornare alle proprie residenze abituali**; questo quindi specie se detti ospiti risultano non deambulanti/affetti da patologie debilitanti.

SCHEDA IG 8

POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Per persone non autosufficienti devono intendersi le persone disabili, o con ridotta autonomia e/o che necessitano in continuo di supporto da apparecchiature medicali. Queste persone devono essere oggetto d'attenzione privilegiata in caso di pericolo e quindi d'eventuale evacuazione da una determinata area/edificio.

Per la popolazione residente dai dati a disposizione si rileva che:

76 persone hanno un'età inferiore o uguale a 9 anni;

42 persone hanno un'età pari o superiore ad 80 anni;

118 persone hanno pertanto potenzialmente necessità di un'assistenza dedicata in fase di evacuazione o di gestione dell'emergenza.

Inoltre:

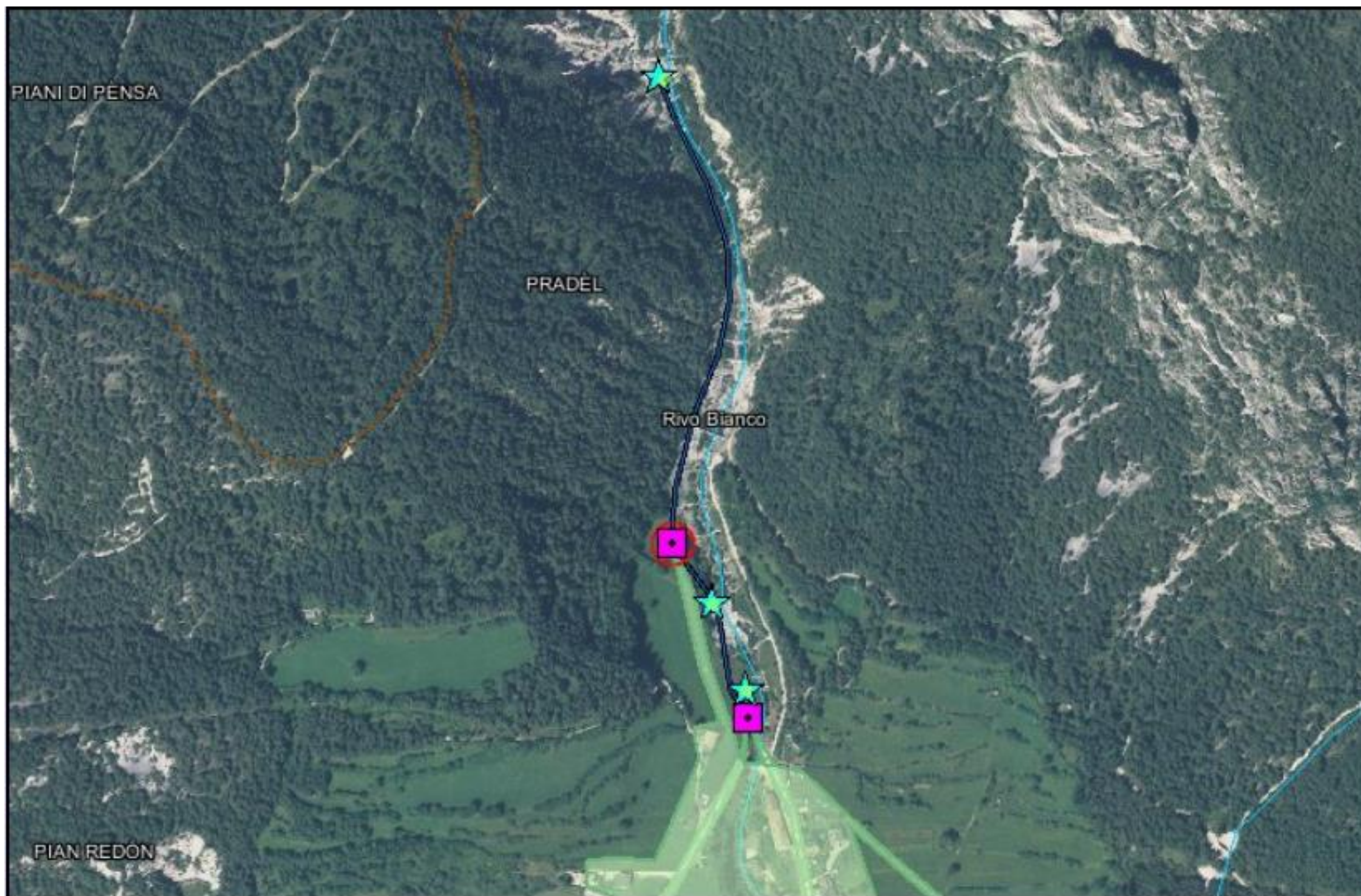
3 persone utilizzano servizi di assistenza domiciliare;

1 persona utilizza il servizio di pasti a domicilio e di telesoccorso.

L'elenco con le generalità e l'indirizzo delle persone non autosufficienti è riportato nell'allegato 2 del PPCC, da tenere riservato per la tutela della privacy degli interessati.

TAVOLA-SCHEDA IG 9 RETE PRINCIPALE ACQUEDOTTO E PUNTI DI CAPTAZIONE

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/sdw_-_consultazione_derivazioni_idriche/774/consultazione_derivazioni_idriche/21174



Concessioni							
Dettagli	Codice concessione	Numero pratica	Titolare principale	Stato	Data inizio concessione	Data fine concessione	Esistenza restituzione
1 Dettagli	39015	C/3767	COMUNE DI PANCHIA'	31 - PERFEZIONATA ART. 48 LP 10/98	01/01/1999	31/12/2018	N
2 Dettagli	55033	C/7282	COMUNE DI PANCHIA'	31 - PERFEZIONATA ART. 48 LP 10/98	01/01/1999	31/12/2018	N
4 Dettagli	87964	C/13106	COMUNE DI PANCHIA'	10 - PERFEZIONATA	08/08/2011	31/12/2040	S

CONCESSIONE			
Codice della concessione	39015		
Numero di pratica	C/3767		
Titolare	COMUNE DI PANCHIA'		
Esistenza contitolari	No		
Stato della concessione	31 - PERFEZIONATA ART. 48 LP 10/98		
Valida dal	01/01/1999	al	31/12/2018

USI			
Uso	Distinguibile		
Classe utilizzo	CIVILE		
Tipo utilizzo	POTABILE PER ACQUEDOTTO PUBBLICO		
Periodo utilizzo dal	01/01	al	31/12
Portata media (l/s)	10,3	Portata massima (l/s)	10,3

CONCESSIONE			
Codice della concessione	55033		
Numero di pratica	C/7282		
Titolare	COMUNE DI PANCHIA'		
Esistenza contitolari	No		
Stato della concessione	31 - PERFEZIONATA ART. 48 LP 10/98		
Valida dal	01/01/1999	al	31/12/2018

USI			
Uso	Distinguibile		
Classe utilizzo	CIVILE		
Tipo utilizzo	USO POTABILE		
Periodo utilizzo dal	01/05	al	30/09
Portata media (l/s)	0,057	Portata massima (l/s)	1

SCHEDA IG 10 DEPURAZIONE DELLE ACQUE

Depurazione acque. Ubicare in cartografia il/i depuratore/i principale/i anche se solo consistenti in un impianto a fosse tipo Imhoff. Inserire a propria scelta (anche se sconsigliato), anche le fosse Imhoff asservite alle case sparse o a piccoli nuclei abitativi.

Riferimenti utili: DEPURATORE INTERCOMUNALE PROVINCIALE SITUATO NEL C.C. DI TESERO

<http://www.adep.provincia.tn.it/>



Denominazione	Tesero (sigla TE - codice 19601 - codice Tlc 78)
Indirizzo	Loc. Val - Tesero
Bacino di appartenenza	Trentino orientale
Corpo idrico recettore	torrente Avisio
Bacino idrico	Avisio
Altitudine	885 m s.l.m.
Coordinate geografiche	X=1693420 Y=5128836
Comuni serviti	Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Moena
Potenzialita'	50000 A.E.
Dotazione idrica	350 L/(A.E. d)
Coefficiente di afflusso in fognatura	0.8
Portata media giornaliera	14000 m ³ /d
Portata media oraria	583.33 m ³ /h
Fattore di punta	3
Portata massima di punta	1750 m ³ /h
Data di messa in servizio	11/1/1998
Data avvio sistema di telecontrollo	9/16/1999

DIMENSIONE DEI COMPARTI

Linee	Trattamento	Superficie	Volume
4	Ossidazione	1200 m ²	4800 m ³
4	Sedimentazione Secondaria	2184 m ²	5460 m ³

RETE DI COLLETTAMENTO A SERVIZIO DEL DEPURATORE		
Descrizione	Lunghezz	
	a	
Descrizione		Lunghezza
Tesero-Panchia'-Ziano-Predazzo (codice T5)		13488 m

TAVOLA - SCHEDA IG 11

GESTIONE RIFIUTI - IDRANTI - DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

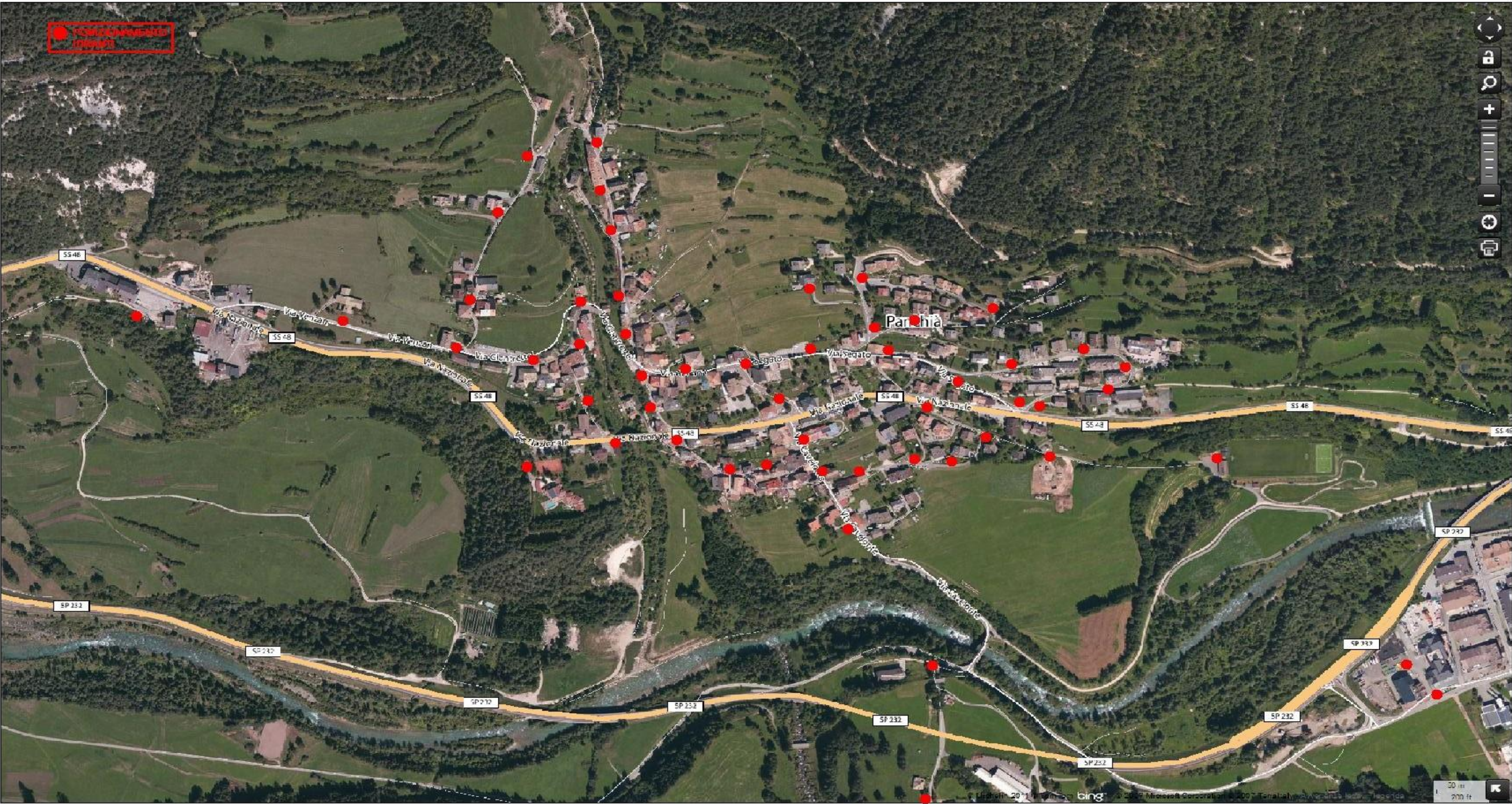
Gestione rifiuti. Soc. Fiemme Servizi s.p.a. - Cavalese

Centri raccolta rifiuti (ingombranti ecc.): Predazzo; Tesero; Castello-Molina di Fiemme

Ubicazione degli idranti. Vedi tavola

Ubicazione dei distributori di carburante: Paesi limitrofi (Tesero e Predazzo)

TAVOLA - SCHEDA IG 11



SCHEDA IG 12 DATI METEO-CLIMATICI

<http://www.meteotrentino.it/>

<http://www.meteotrentino.it/dati-meteo/info-dati.aspx?id=3>

<http://hydstraweb.provincia.tn.it/web.htm?ppbm=T0367&rs&1&df>

Stazioni Meteorologiche **T0367 Cavalese**

Dettagli	Valori Recenti	Output Predefiniti	Output Personalizzati
----------	----------------	--------------------	-----------------------

Dettagli

Stazione: T0367
Tavoletta n.: 32 044100
Coordinate Est/Nord: 688863/5128611
Latitudine: 46°17'05.2" N
Longitudine: 11°27'06.2" E
Note: ATTIVA - M - Palo vento 10 m

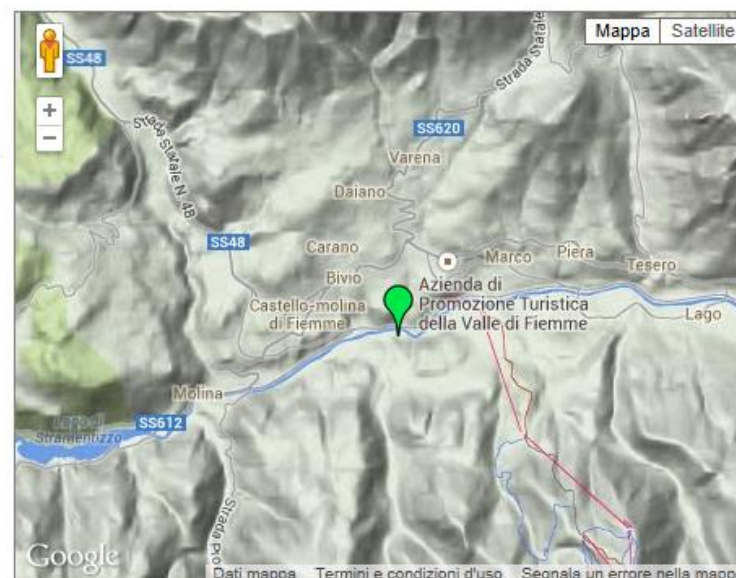


TAVOLA - SCHEDA IG 13

INFRASTRUTTURE PUBBLICHE O PRIVATE DI INTERESSE PARTICOLARE

- **SCUOLA MATERNA E PRIMARIA;** (Piazza Chiesa)  
- **EDIFICI AMMINISTRATIVI : MUNICIPIO E POSTA;**(Piazza Chiesa)  
- **AZIENDE/INDUSTRIE/AREE DI STOCCAGGIO MATERIALI E MEZZI:**
MILAN SERVICE, (via Nazionale); FALEGNAMERIA ZORZI, (via Cavelonte); SVAI, (via Nazionale); ENDERLE, (loc. Salezze); NICOLA'S ART DI BARBOLONI,(via Venzan); GIANMOENA MARMI, (loc. Salezze); VINANTE COSTRUZIONI (via Nazionale)
- **STRUTTURE RICETTIVE – RISTORAZIONE** (Albergo Belvedere via Nazionale, Albergo-Garni Fonte dei Veli via Giantrettel, Albergo Panorama via Templari, Albergo Rio Bianco via Nazionale, Hotel Regina delle Dolomiti via Nazionale, Castelir Suite Hotel via Nazionale, B&B La casa delle bambole via Giantrettel);
- **IMPIANTI SPORTIVI : CAMPO DI CALCIO, CIRCUITO MOUNTAINBIKE** (loc. Ischia); 
- **CINEMA:**  **TEATRO PARROCCHIALE** (Piazza Chiesa);
- **SUPERMERCATI/CENTRI COMMERCIALI : FAMIGLIA COOPERATIVA** (via Nazionale);
- **LUOGHI DI CULTO, CIMITERI :**  **CHIESA PARROCCHIALE DI SAN VALENTINO** (Piazza Chiesa), **CIMITERO** (Piazza Chiesa), **CHIESA CAVELONTE** (loc. Cavelonte);
- **MANIFESTAZIONI MASSIVE : SAN VALENTINO – 14 FEBBRAIO**

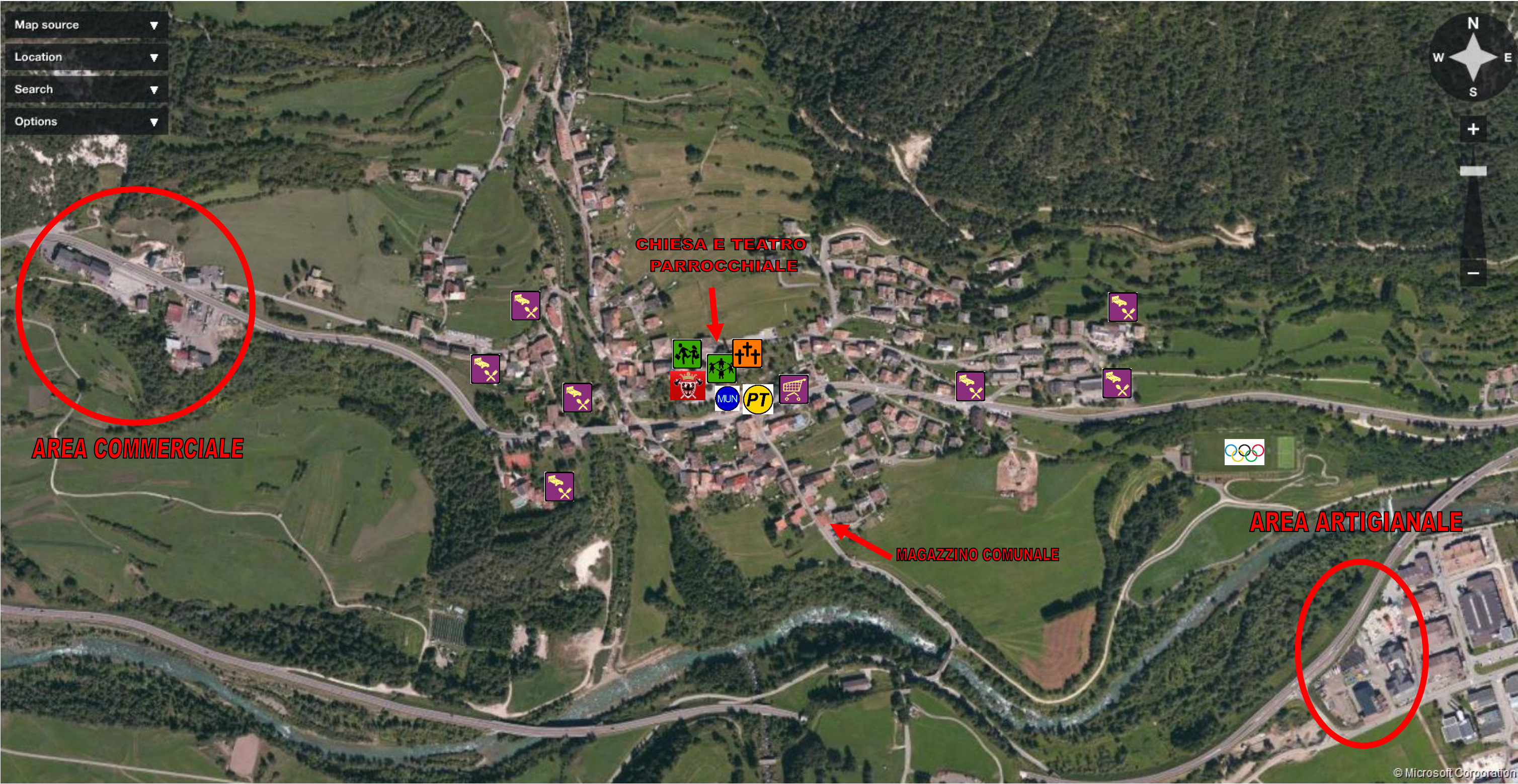


TAVOLA-SCHEDA IG 14

AREE STRATEGICHE

Cartografie con indicazione delle aree strategiche quali:

- punti di raccolta della popolazione:
Parcheggio di Via Segato, Piazzale scuole elementari;
- centri di prima accoglienza e smistamento della popolazione:
Teatro Parrocchiale, biblioteca;
- edifici e luoghi di ricovero:
Scuola materna e primaria, palestra;
aree aperte di accoglienza della popolazione:
campo sportivo di Panchià;
- aree parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali):
Via Venzan, piazzale ex Eurostandard, zona svincolo fondovalle loc.
Salezze, parcheggio via Giantrettel;
- piazzole elicotteri - punti di atterraggio dedicati:
Prati di Via Segato, Prà de Panchià, Zona Sportiva;
- aree di riserva:
Via Cavelonte;
- posti medici avanzati (*PMA*), ospedali, ambulatori:
Scuola materna e Canonica;
- siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza:
cava Zeni in località Salezze;
- aree ed edifici dedicate all'ospitalità del personale e dei volontari:
piazzale ex Eurostandard, magazzino comunale, canonica;

SITI IN TAVOLA	Note/caratteristiche
Punto di raccolta PARCHEGGIO DI VIA SEGATO vicinanze CHIESA PARROCCHIALE ZONA NORD- EST ABITATO DI PANCHIA'	Parcheggio pavimentato con accesso diretto dalla strada Comunale di Via Segato, possibilità allacciamento acqua potabile
Punto di raccolta PIAZZALE SCUOLE ELEMENTARI Vicinanze SEDE MUNICIPIO ZONA CENTRO ABITATO	Piazzale adiacente alle scuole elementari con accesso dalla Piazza Chiesa

Punti di accoglienza e smistamento

Punto di raccolta e smistamento sfollati TEATRO COMUNALE vicinanze CHIESA PARROCCHIALE ZONA CENTRO ABITATO	Locale dotato di riscaldamento con grandi sale di attesa e disponibilità di piccola cucina e dotato di servizi igienici
Punto di raccolta e smistamento sfollati BIBLIOTECA vicinanze VIA SEGATO ZONA NORD EST ABITATO DI PANCHIA'	Edificio con più stanze dotate di riscaldamento con servizi igienici

Edifici e luoghi di ricovero

Punto di raccolta SCUOLA MATERNA vicinanza MUNICIPIO ZONA CENTRALE PAESE	Edificio dotato di riscaldamento con più stanze, sono presenti sala mensa, cucina, servizi igienici e parcheggio
Punto raccolta SCUOLE ELEMENTARI Vicinanza MUNICIPIO ZONA CENTRALE PAESE	Edificio dotato di riscaldamento e servizi igienici
Punto di raccolta PALESTRA vicinanza SCUOLA MATERNA E ELEMENTARI	Locale riscaldato dotato di servizi igienici

Aree aperte di accoglienza della popolazione

CAMPO SPORTIVO PANCHIA' TENDOPOLI	Zona dove è possibile realizzare una tendopoli dotato di acqua potabile ove esiste un piccolo edificio per servizi
--	---

Area parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali)

VIA VENZAN	Piazzale per deposito attrezzature e mezzi
PIAZZALE EX EUROSTANDARD	Ampio piazzale per deposito attrezzature e mezzi
ZONA SVINCOLO FONDOVALLE LOC. SALEZZE	Ampia zona per deposito attrezzature e mezzi
PIAZZALE VIA GIANTRETTEL	Piazzale per deposito attrezzature e mezzi

Piazzole elicotteri – aree di ammassamento (forze)

PRATI DI VIA SEGATO	Piazzola di atterraggio, ampio spazio da destinarsi a possibile tendopoli, spazio per deposito attrezzatura, ammassamento mezzi e personale
PRA DE PANCIA'	Piazzola di atterraggio, ampio spazio da destinarsi a possibile tendopoli, ammassamento mezzi e personale
ZONA SPORTIVA	Piazzola di atterraggio

Area di riserva

VIA CAVELONTE	Ampia zona da riservarsi a tendopoli e depositi e ammassamenti
----------------------	---

Posti medici avanzati (PMA) ospedali, ambulatori

CANONICA	Edificio a Primo Piano con più stanze, dotato di riscaldamento, sono presenti sala mensa, cucina e parcheggio
SCUOLA MATERNA	Edificio con più stanze, dotato di riscaldamento, sono presenti sala mensa, cucina e parcheggio

Siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza

CAVA ZENI IN LOCALITA' SALEZZE	Ampia zona ove è possibile lo stoccaggio temporaneo rifiuti
---------------------------------------	--

Aree ed edifici dedicate all'ospitalità del personale e dei volontari

PIAZZALE AD EST EX EUROSTANDARD	Piazzale per deposito attrezzatura, ammassamento mezzi e personale, possibilità di parcheggio camper e posizionamento tende
MAGAZZINO COMUNALE	Struttura per ammassamento mezzi e personale
CANONICA	Struttura per ammassamento personale

TAVOLA IG14

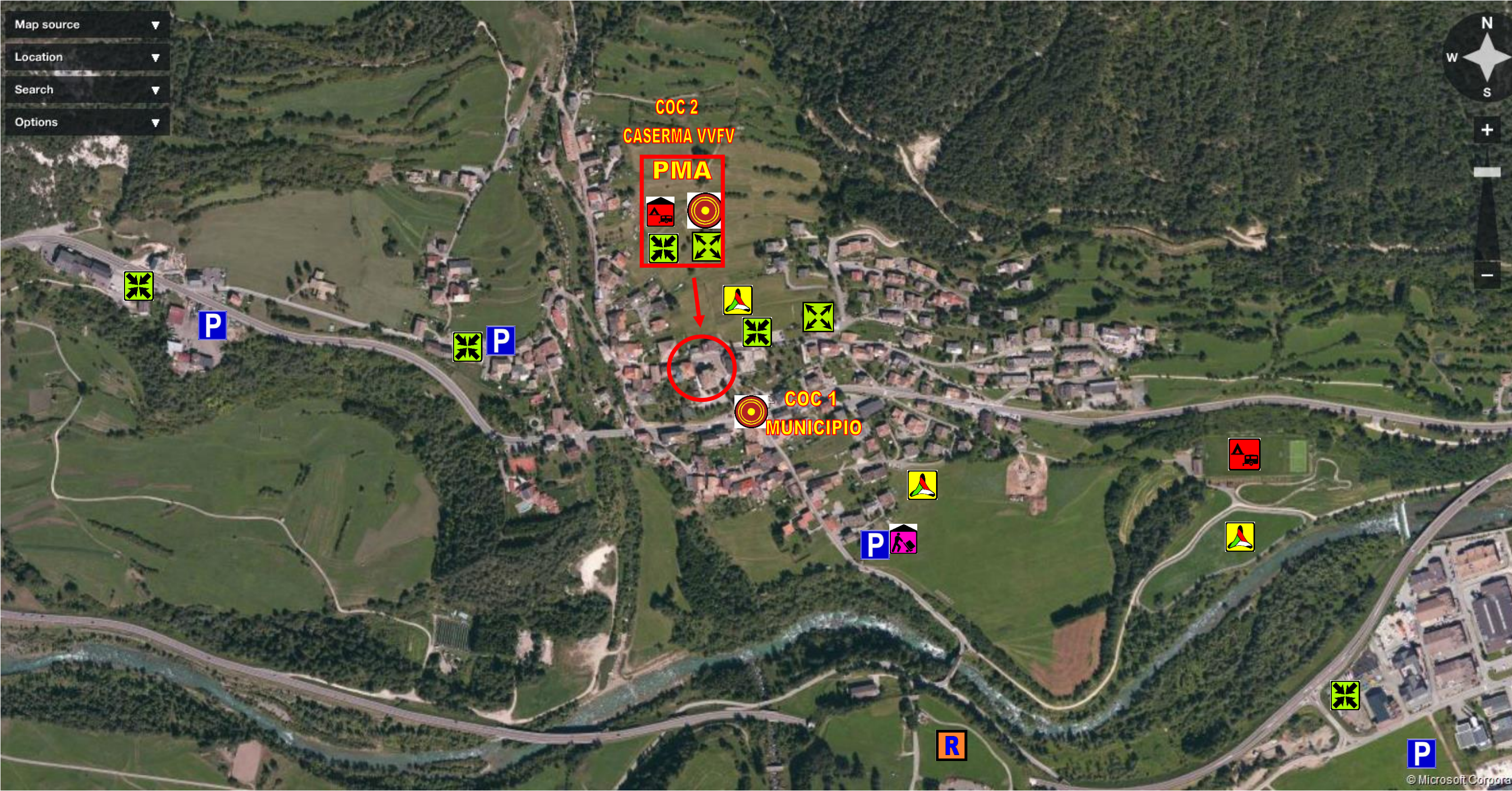


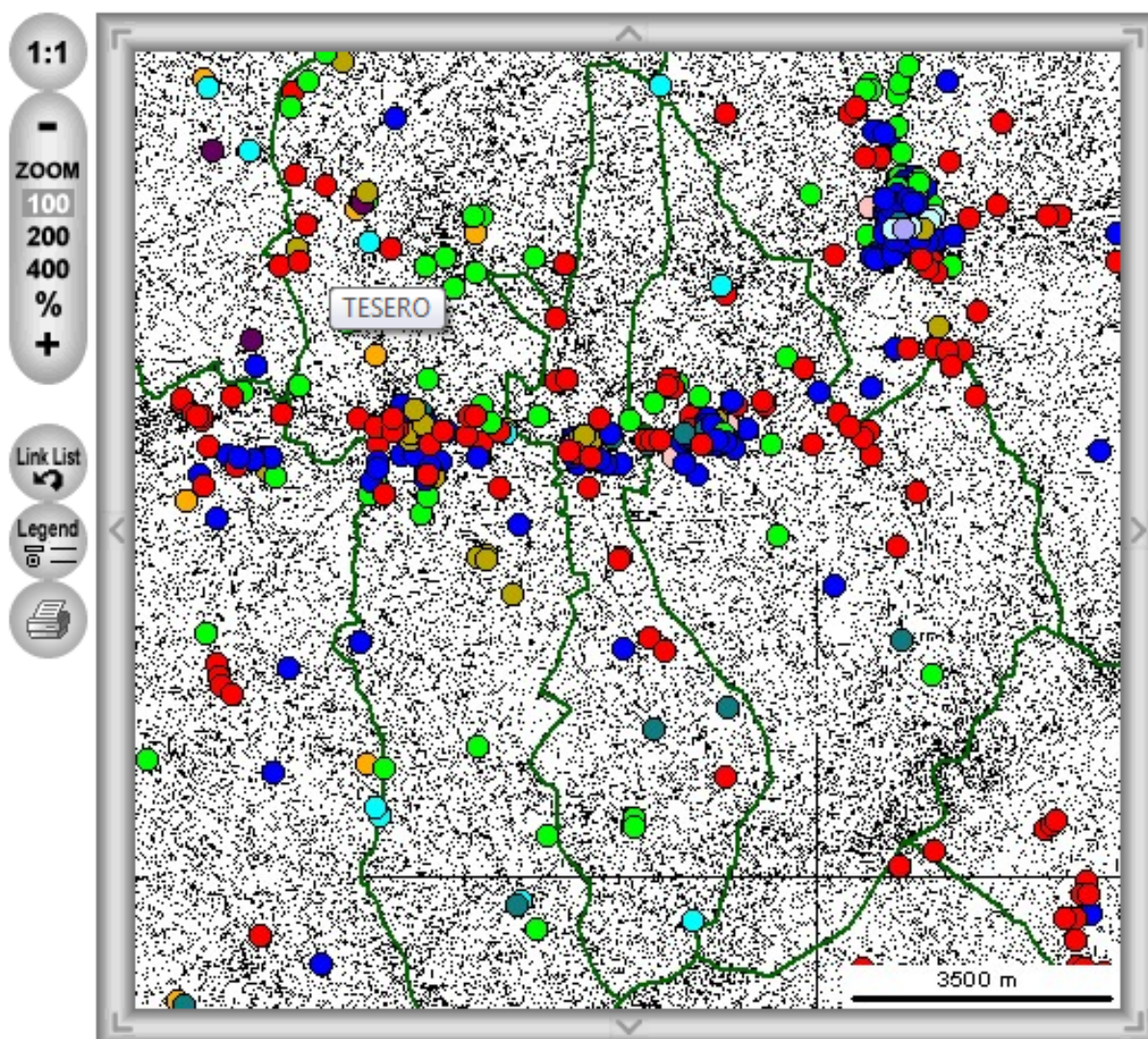
TAVOLA-SCHEDA IG 15

EVENTI CALAMITOSI

fonte: Progetto ARCA 2006

Archivio Storico online degli Eventi Calamitosi della
Provincia autonoma di Trento

<http://194.105.50.156/arca/>



© Provincia Autonoma di Trento
Progetto ARCA
GEB, 2006

Nel catasto non risulta presente un evento di incendio che nel 1922 aveva interessato le case di Via Ancona e Via Violina per un totale di circa dieci edifici distrutti.

Comune di Panchià': elenco di tutti gli eventi

Data	Comuni	Tipo evento	Numero
■ //	PANCHIA'	frana	22322
■ //	PANCHIA'	frana	22323
■ //	PANCHIA'	frana	22324
■ //	PANCHIA'	frana	22325
■ //	PANCHIA'	frana	22326
■ //	PANCHIA'	frana	22327
■ //	PANCHIA'	frana	22328
■ //	PANCHIA'	frana	23204
■ //	PANCHIA'	frana	23205
■ //	PANCHIA'	frana	23206
■ //	PANCHIA'	frana	23216
■ 19/8/1748	PANCHIA'	alluvione	17054
■ 28/9/1776	PANCHIA'	alluvione	17055
■ 29/6/1789	PANCHIA'	nevicata	17056
■ 4/7/1804	PANCHIA'	forte vento	12324
■ 27/5/1821	PANCHIA'	alluvione	17057
■ /12/1872	PANCHIA'	alluvione	17058
■ 15/9/1885	PANCHIA'	alluvione	17059
■ 6/11/1906	PANCHIA'	alluvione	17060
■ 19/5/1917	PANCHIA', TESERO	valanga	1776
■ /7/1950	PANCHIA'	nubifragio	17061
■ //1951	PANCHIA'	nevicata	14503
■ //1951	PANCHIA'	nevicata	14505
■ 12/11/1951	PANCHIA'	alluvione	17062
■ //1952	PANCHIA', ZIANO DI Fiemme	incendio boschivo	13531
■ 1/11/1953	PANCHIA', TESERO	frana	2835
■ 19/9/1960	PANCHIA'	alluvione	11038
■ 11/5/1961	PANCHIA', TESERO	forte vento	1597
■ 22/9/1961	PANCHIA'	incendio boschivo	1627
■ 30/3/1964	PANCHIA'	valanga	1756
■ 18/1/1965	PANCHIA', ZIANO DI Fiemme	nevicata	1795
■ 2/9/1965	PANCHIA'	alluvione	13494
■ 2/9/1965	PANCHIA'	alluvione	13495
■ 2/9/1965	PANCHIA'	forte vento	17384
■ 2/9/1965	PANCHIA', ZIANO DI Fiemme	frana	1908
■ /11/1966	PANCHIA'	frana	21684
■ 4/11/1966	CANAZEI, CASTELLO-MOLINA DI Fiemme, CAVALESE, FAVER, MOENA, PANCHIA', PREDAZZO, SEGONZANO, TESERO, VALFLORIANA, ZIANO DI Fiemme	alluvione	2509
■ 4/11/1966	PANCHIA'	alluvione	11106
■ 4/11/1966	PANCHIA'	alluvione	11107
■ 4/11/1966	PANCHIA'	alluvione	11108
■ 4/11/1966	PANCHIA'	alluvione	11237
■ 4/11/1966	PANCHIA'	alluvione	11238
■ 4/11/1966	PANCHIA'	alluvione	18766

Comune di Panchià: alluvioni e allagamenti



Scheda evento

alluvione (evento n. 17054)
Data: 19/8/1748
Attendibilità evento: attendibile
Attendibilità data: data certa

Comprensorio	Comune	Toponimo	Località
C1	PANCHIA'	TORRENTE AVISIO	

Elenco danni alle strutture:

Danno	Grado
Strutture artigianali	totale

note: Distrutte una segheria ed una fucina

Attendibilità: localizzazione certa
Evento georeferenziato: [Link Mappa Evento](#)

Elenco documenti

■ // Studio Conoidi [Analisi storica degli eventi alluvionali - Rio Bianco](#) (297 kB)

[◀ TORNA ALL'ELENCO](#)
[◀ EVENTO PRECEDENTE](#) 12/33 [EVENTO SUCCESSIVO ▶](#)

Comune di Panchià: frane ed eventi meteorologici estremi

Risultati ricerca (33 eventi trovati)				
	<u>Data</u>	<u>Comuni</u>	<u>Tipo evento</u>	<u>Numero</u>
66	■ //	PANCHIA'	frana	22322
66	■ //	PANCHIA'	frana	22323
66	■ //	PANCHIA'	frana	22324
66	■ //	PANCHIA'	frana	22325
66	■ //	PANCHIA'	frana	22326
66	■ //	PANCHIA'	frana	22327
66	■ //	PANCHIA'	frana	22328
66	■ //	PANCHIA'	frana	23204
66	■ //	PANCHIA'	frana	23205
66	■ //	PANCHIA'	frana	23206
66	■ //	PANCHIA'	frana	23216
66	■ 19/8/1748	PANCHIA'	alluvione	17054
66	■ 28/9/1776	PANCHIA'	alluvione	17055
66	■ 27/5/1821	PANCHIA'	alluvione	17057
66	■ /12/1872	PANCHIA'	alluvione	17058
66	■ 15/9/1885	PANCHIA'	alluvione	17059
66	■ 6/11/1908	PANCHIA'	alluvione	17060
66	■ 12/11/1951	PANCHIA'	alluvione	17062
66	■ 1/11/1953	PANCHIA', TESERO	frana	2835
66	■ 19/9/1960	PANCHIA'	alluvione	11038
66	■ 2/9/1965	PANCHIA'	alluvione	13494
66	■ 2/9/1965	PANCHIA'	alluvione	13495
66	■ 2/9/1965	PANCHIA', ZIANO DI FIERME	frana	1908
66	■ /11/1966	PANCHIA'	frana	21684
66	■ 4/11/1966	CANAZEI, CASTELLO-MOLINA DI FIERME, CAVALESE, FAVER, MOENA, PANCHIA', PREDAZZO, SEGONZANO, TESERO, VALFLORIANA, ZIANO DI FIERME	alluvione	2509
66	■ 4/11/1966	PANCHIA'	alluvione	11106
66	■ 4/11/1966	PANCHIA'	alluvione	11107

SCHEDA IG 16
STRUTTURE PUBBLICHE O PRIVATE DI INTERESSE PER L'EVACUAZIONE

STRUTTURE PUBBLICHE

CONTATTO/REFERENTE

SCUOLA MATERNA
SCUOLA ELEMENTARE
BIBLIOTECA

STRUTTURE PRIVATE

CONTATTO/REFERENTE

ALBERGHI:

ALBERGO BELVEDERE
ALBERGO GARNI' FONTE DEI VELI
ALBERGO PANORAMA
ALBERGO RIO BIANCO
HOTEL REGINA DELLE DOLOMITI
CASTELIR SUITE HOTEL
B&B LA CASA DELLE BAMBOLE

AZIENDE

MILAN SERVICE
FALEGNAMERIA ZORZI
SVAI S.P.A.
ENDERLE s.r.l.
NICOLA'S ART DI BARBOLINI
GIANMOENA MARMI
VINANTE COSTRUZIONI

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO DI EMERGENZA

<u>scheda ORG 1 introduzione</u>	<u>pag. 57</u>
<u>scheda ORG 2 grupppo di valutazione (GDV)</u>	<u>pag. 58</u>
<u>scheda ORG 3 funzioni di supporto (FUSU)</u>	<u>pag. 60</u>
<u>scheda ORG 4 vigili del fuoco volontari (VVFV)</u>	<u>pag. 67</u>
<u>scheda ORG 5 associazioni di volontariato</u>	<u>pag. 69</u>
<u>scheda ORG 6 altre strutture du protezione civile</u>	<u>pag. 71</u>
<u>scheda ORG 7 interazioni con dipartimento protezione civile PAT (DPCTN)</u>	<u>pag. 73</u>
<u>scheda ORG 8 centro operativo comunale (COC)</u>	<u>pag. 75</u>
<u>schede ORG 9 sistema di allertamento comunale</u>	<u>pag. 77</u>
procedure di allertamento	
procedure di intervento	
matrice operativa di intervento	
<u>scheda ORG 10 procedura di avvio ai punti di raccolta</u>	<u>pag. 92</u>
<u>scheda ORG 11 procedura di avvio ai punti di smistamento o ricovero</u>	<u>pag. 94</u>
<u>scheda ORG 12 procedura di evacuazione diretta dei soggetti protetti</u>	<u>pag. 95</u>

SCHEDA ORG 1 – INTRODUZIONE

L'organizzazione dell'apparato d'emergenza è stata definita con la massima precisione possibile al fine di rendere evidenti i compiti dei soggetti coinvolti.

Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti

SINDACO

<p>SINDACO:</p> <p>Cell. :</p> <p>Tel. Casa: Tel. Ufficio mail: domicilio:</p> <p>VICE SINDACO:</p> <p>Cell. :</p> <p>Tel. Casa: Tel. ufficio: mail: domicilio:</p>

Il Sindaco è l'Autorità di Protezione civile comunale (art. 15, comma 3, L. 225/92) e l.p. 01 luglio 2011 n° 9, art. 35, c.1. In caso di assenza o impedimento il Sindaco è sostituito nelle sue funzioni dal Vice Sindaco.

Il Sindaco garantisce:

- anche tramite un sistema di allertamento interno alla struttura comunale, la pronta reperibilità del personale coinvolto come previsto nel PPCC.;
- la costante operatività ed aggiornamento della struttura (funzioni di supporto);
- la disponibilità di base dei materiali/mezzi (funzioni di supporto);

Il Sindaco ha il compito di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità sul territorio del proprio Comune. Nella gestione delle emergenze d'interesse locale, anche a carattere sovracomunale, nulla è innovato in ordine all'esercizio dei suoi poteri contingibili e urgenti.

L'attività di comando e coordinamento può essere delegata ad altro soggetto. La responsabilità rimane in ogni caso in capo al Sindaco.

SCHEDA ORG 2

GRUPPO DI VALUTAZIONE (GDV)

il Gruppo di valutazione è costituito dal personale di supporto tecnico-decisionale e di consulenza al Sindaco. il gruppo è costituito da alcuni componenti ritenuti imprescindibili ed eventualmente può essere integrato da tecnici esperti nelle varie tipologie di rischio.

Il GDV è composto come indicato di seguito:

- comandante dei VVFF di Panchià e suo delegato/sostituto;

Il GDV può essere integrato come indicato di seguito:

- responsabile dell'Ufficio tecnico comunale.
- responsabile del settore operai comunali;
- comandante del servizio di polizia locale o suo delegato/sostituto;
- custode forestale;

GRUPPO DI VALUTAZIONE
<p>Sindaco: (vedi pagina precedente)</p>
<p>Comandante Corpo VVFFV: Cell. personale: Tel. lavoro: Mail: Domicilio: Indirizzo lavoro:</p>
<p>Responsabile Ufficio Tecnico: Cell. personale: Tel. Ufficio (lavoro): Tel. ufficio (comune): mail: Domicilio: Indirizzo lavoro:</p>
<p>Vigili Urbani Servizio Associato Polizia Municipale di Fiemme Comandante: Cell. servizio Tel. ufficio: – Tel casa: mail: Domicilio.</p>
<p>Responsabile operai comunali: Cell. Personale: Cell. Servizio: Domicilio:</p>
<p>Custode forestale: Cell. Servizio: Domicilio:</p>

SCHEDA ORG 3

FUNZIONI DI SUPPORTO (FUSU)

Al fine di poter organizzare i soccorsi alla popolazione colpita dall'evento, il Sindaco, qualora ritenuto necessario, può attivare le funzioni di supporto (*FUSU*), che disciplinano ogni macroattività di *PC*.

L'elenco delle *FUSU*, indicativamente riportate di seguito, può essere ampliato, in relazione alla realtà locale ed all'emergenza da affrontare.

- F1. Tecnica e di pianificazione;
Referente: funzionario dell'ufficio tecnico comunale.
Svolge supporto al Sindaco per l'attivazione delle diverse fasi previste nel *PPCC*, nonché per l'analisi dell'evento accaduto e del rischio ad esso connesso. Aggiorna le cartografie sulla base dei danni e degli interventi sul territorio, anche a seguito delle informazioni ricevute dalle altre *FUSU*.
- F2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria.
Referenti: funzionari del Servizio Sanitario competente per territorio;
Coordina le attività afferenti il settore sanitario, anche censendo la popolazione soggetta a verifiche sanitarie, nonché provvedendo alla loro logistica. Cura l'assistenza sanitaria e psicologica, nonché quella attinenti al patrimonio zootecnico.
- F3. Volontariato.
Referente: un coordinatore delle associazioni di volontariato locale.
Coordina le attività riguardanti il Volontariato, con particolare attenzione alle risorse umane, di mezzi e materiali ad esso afferenti; redige un quadro delle risorse (uomini e professionalità, mezzi e materiali), al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza.
- F4. Materiali e mezzi.
Referente: funzionario tecnico del Comune.
Provvede al censimento di mezzi e materiali impiegati nell'evento, alla verifica presso il *DPCTN* di eventuali mezzi e materiali necessari. La Funzione provvede alla messa a disposizione delle risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre *FUSU*.
- F5. Viabilità e servizi essenziali.
Referente: funzionario dell'ufficio tecnico comunale
Provvede al coordinamento delle attività di trasporto, circolazione e viabilità a seguito della raccolta e dell'analisi delle informazioni necessarie. Predispone il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i luoghi critici viabilistici, a seguito dell'evoluzione dello scenario, individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa. Provvede inoltre al coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali.
- F6. Telecomunicazioni.
Referente: funzionario dell'ufficio tecnico comunale

Provvede alla verifica dell'efficienza della rete di comunicazione con particolare riguardo alla rete provinciale TETRA. Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

- F7. Censimento danni a persone e cose;
Referente: funzionario dell'ufficio tecnico comunale
Provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti all'evento al fine di predisporre il quadro delle necessità.
- F8. Assistenza alla popolazione;
Referente: funzionario amministrativo del Comune.
Provvede al coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata, agevolando la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..
- F9. Coordinamento con il Dipartimento di protezione civile PAT (*DPCTN*) e altri centri operativi;
Referente: funzionario amministrativo del Comune.
Mantiene i contatti con il *DPCTN* e la Centrale unica di emergenza (*CUE*) in merito all'evoluzione dell'evento ed alle attività in essere.

In ragione dei rischi esistenti sul territorio e del numero di abitanti, nonché della propria organizzazione comunale, il Sindaco ha facoltà di decidere quali *FUSU* attivare, ovvero accorpate secondo il criterio di omogeneità delle materie.

Dovranno essere individuati locali attrezzati al fine di accogliere, in fase di emergenza, le varie funzioni di supporto attivate.

F1. Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione

Responsabile:
Cell. personale:
Tel. Ufficio (comune):
Tel. Ufficio (lavoro):
mail:
Domicilio:
Indirizzo lavoro:

DESTINAZIONE c/o COC:
Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Panchià,

Piazza Chiesa 5

Tel:
Fax:
Mail :

F2. Funzione Sanità, assistenza sociale

Responsabile:
Cell. reperibilità:
Tel. ufficio (ospedale):
Tel. casa:
Domicilio:

F2. Servizio Veterinario – A.P.S.S.

sede centrale di Trento

Via

Tel.

Resp.

sede distaccata

Via

Tel.:

Chiamata di emergenza: 118

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Panchià,

Piazza Chiesa 5

Tel:

Fax:

Mail :

F4. Funzione Materiali e mezzi

Responsabile:

Cell. personale:

Cell. servizio:

Domicilio:

Indirizzo lavoro:

(Magazzino comunale)

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Panchià,

Piazza Chiesa 5

Tel:

Fax:

Mail :

F5. Funzione Viabilità e Servizi Essenziali

Responsabile:
Cell. di servizio:
Tel. casa:
Tel. ufficio:
mail:
Domicilio:

Indirizzo lavoro:

DESTINAZIONE c/o COC:
Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Panchià,

Piazza Chiesa 5

Tel:
Fax:
Mail :

F6. Funzione Telecomunicazioni

Responsabile VVFF:

Cell. personale:

Tel. lavoro:

Mail:

Domicilio:

Indirizzo lavoro:

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Panchià,

Piazza Chiesa 5

Tel:

Fax:

Mail :

F7. Funzione Censimento danni a persone e cose

Responsabile Ufficio Tecnico:

Cell. personale:

Tel. Ufficio (comune):

Tel. Ufficio (lavoro):

mail:

Domicilio:

Indirizzo lavoro:

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Panchià,

Piazza Chiesa 5

Tel:

Fax:

Mail :

F8. Funzione Assistenza alla popolazione

Responsabile Anagrafe:

Cell. personale:

Tel. casa:

Tel. ufficio:

Domicilio:

Indirizzo lavoro:

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Panchià,

Piazza Chiesa 5

Tel:

Fax:

Mail :

**F9. Funzione di Coordinamento con DPCTN
e altri centri operativi**

Responsabile Vigile del Fuoco:

Cell. personale:

Tel. lavoro:

Mail:

Domicilio:

Indirizzo lavoro:

DESTINAZIONE c/o COC:

Ufficio Caserma Vigili del Fuoco Panchià,

Piazza Chiesa 5

Tel:

Fax:

Mail :

SCHEDA ORG 4

CORPO LOCALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (VVFV)

Corpo Vigili del Fuoco PANCHIA'

- i. Sede: Piazza Chiesa 5 – Panchià
- ii. Contatti: Tel:, Fax:, mail:
- iii. Personale: vedi scheda allegata
- iv. Materiali/Mezzi: vedi inventario
- v. Comandante: cell.;; tel. (lavoro): indirizzo;; mail:
- vi. Vicecomandante: cell. (personale);; indirizzo: mail:
- vii. Capo Squadra: cell. (personale);; indirizzo: mail:

Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari – Personale

Cognome e Nome	Grado	Qualifica
	Comandante	
	Vice Comandante	autista autobotte
	Capo Squadra	
	Vigile	autista
	Vigile	delegato al Direttivo distrettuale
	Vigile	magazziniere
	Vigile	
	Vigile	
	Vigile	
	Vigile	
	Vigile	magazziniere e addetto apparecchi autoprotettori
	Vigile	
	Vigile	
	Vigile	
	Vigile	
	Vigile	autista autobotte

SCHEDA ORG 5

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Croce Rossa Italiana CAVALESE

Sede:
Tel.: fax:

Ispettore o Commissario:
Cell reperibilità 1:
Tel. Casa: - Tel. Ufficio:
Domicilio:

Chiamata d'emergenza: 118

Croce Bianca TESERO

Sede:
Tel.:
Fax:
mail :
Presidente:
Cell.:
Coordinatore:
Cell.:

Chiamata d'emergenza: 118

Soccorso Alpino e Speleologico

Sede:
Tel.: _
Responsabile Capo Stazione:
Tel. Ufficio:
Cell. (personale):
Domicilio:
Indirizzo lavoro:
Vice Capo Stazione:
Cell. (personale):

Cell. reperibilità:
mail

Chiamata d'emergenza: 118

Scuola Provinciale Cani da Ricerca
Sede: Tel.: Responsabile: Cell. reperibilità:

Psicologi per i popoli
Sede: Responsabile: Cell. reperibilità:

Nu.Vol.A. – A.N.A.
Protezione Civile A.N.A. Trento sede uffici: sede operativa: tel. e fax: mail: Presidente:– cell.: mail: Vice Presidente:– cell.: mail: Resp. Magazzino: cell. : cell.: Gruppo Valle di Fiemme sede: Responsabile: Cell. (personale): Tel. (abitazione): Domicilio: Vice Presidente:

SCHEDA ORG 6

ALTRE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

DPCTN e le sue Strutture organizzative: VEDI SCHEDA DEDICATA

Unione Distrettuale VVF

Sede:

Contatti:

Chiamata di Emergenza: 115

Corpo Vigili del Fuoco Permanenti

Sede:

Contatti:

Chiamata di Emergenza: 115

Servizio Foreste e Fauna

Sede:

Responsabile tel. ufficio Fax:

Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP) – Ufficio distrettuale

Sede:

Responsabile: cell.: (servizio) – (personale) tel. ufficio Fax:

Chiamata di Emergenza: 115

Servizio Bacini Montani:

Sede:

Responsabile:– tel. ufficio Fax:

Responsabile Zona 3 (Valli dell'Avisio) cell.: (servizio)

Servizio Prevenzione Rischi

Sede:

Responsabile: – tel. uff. Fax:

Referente di zona: cell.: (servizio)

Servizio Geologico

Sede:

Responsabile:– tel. ufficio Fax:

Referente di zona: tel. ufficio: cell.: (servizio)

Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS)

Sede: Tel. (centralino):

Contatti: (uff. sanitario) cell.:

Chiamata di Emergenza: 118

Polizia locale - Corpo Vigilanza Intercomunale Fiemme – Vigili urbani

Sede: Tel.:

Comandante: cell.:

Vice comandante: cell.:

Vigile di zona: cell.:

Commissioni locali valanghe (Comune di Tesero)

Contatti: (presidente) tel.:
cell.:

Custode forestale

Contatti:. Cell:

Altre forze a disposizione in pronta reperibilità:

Stazione Carabinieri di Cavalese

sede: Tel.: (centralino)
Chiamata d'Emergenza: 112

Polizia Stradale di Cavalese

sede: Tel.: (centralino) – Fax:
Chiamata d'Emergenza: 113

GUARDIA DI FINANZA

Scuola Alpina – Soccorso Alpino della Guardia di Finanza

Sede: Tel.:
Sede: Tel.:
Chiamata d'Emergenza: 117

SCHEDA ORG 7

INTERAZIONI CON DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PAT (DPCTN)

Il DPCTN può inviare funzionari con il compito di supportare le operazioni di soccorso.

Principali organi di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento – febbraio 2014

DIP. PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo:

Telefono:

Fax:

E-mail:

Il dipartimento si occupa di:

- antincendi e Protezione civile
 - opere di prevenzione per calamità pubbliche
 - studi e rilievi di carattere geologico
 - meteorologia e climatologia
 - gestione della sala operativa per il servizio di piena
 - espletamento delle funzioni di Centro Funzionale di Protezione civile nell'ambito del sistema nazionale
 - coordinamento generale finalizzato alla sicurezza del territorio del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche con riferimento al rischio idrogeologico e coordinamento con gli altri Dipartimenti competenti nelle materia da esso regolate per l'aggiornamento e l'attuazione del Piano stesso
- Articolazione del dipartimento sono:
- Agenzia per la centrale unica di emergenza con le competenze che saranno previste dal relativo atto organizzativo
 - Cassa antincendi

Dipendono dal DPCTN:

Servizi

SERV. PREVENZIONE RISCHI

Indirizzo:

Telefono:

Fax:

E-mail:

SERV. ANTINCENDI E PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo:

Telefono:

Fax:

E-mail:

SERV. GEOLOGICO

Indirizzo:

Telefono:

Fax:

E-mail:

Incarichi Dirigenziali

- [I.D. CENTRALE UNICA EMERGENZA E COORD. TRA PROT.CIVILE E SIST. SANIT.](#)
- [I.D. PER LA PROGRAMMAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE](#)

Il sistema di allerta provinciale (SAP)

Il sistema costituisce parte essenziale delle attività di Protezione civile a livello provinciale e disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzare l'attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati, ed evitando allo stesso tempo ridondanza o sovrapposizione tra le forze in campo.

I documenti afferenti al SAP sono disponibili sul sito del DPCTN.

<http://www.meteotrentino.it/pro-civ/sap.pdf>

Il manuale per il servizio di piena (MSDP)

Il manuale contempla l'insieme delle attività finalizzate alla tutela della pubblica incolumità rispetto ai danni che possono derivare da eventi alluvionali e si sostanzia nelle attività di monitoraggio dell'evento, nonché di presidio e di pronto intervento.

I documenti afferenti al MSDP sono disponibili sul sito del DPCTN.

<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>

Ulteriori modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali.

In caso di attivazione della Sala operativa provinciale, il Sindaco¹ e come sua emanazione il Delegato di P.C. ed il COC:

- garantisce, per tramite della Funzione telecomunicazioni, il costante flusso di informazioni da e verso detta Sala;
- provvede ad eseguire e a far eseguire le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile ed emanate dal Centro Operativo Provinciale;
- mette a disposizione il proprio personale e tutto il materiale ed i mezzi non strettamente necessari alla gestione interna dell'emergenza/e.

¹ Il Sindaco nel caso abbia individuato un Delegato, un continua comunque a mantenere la responsabilità sugli interventi e sulle decisioni prese.

SCHEDA ORG 8

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro operativo comunale di protezione civile (COC) è composto come indicato di seguito:

- il Sindaco ;
- il Comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco di Panchià o suo delegato/sostituto;

Il Centro operativo comunale di protezione civile (COC) può essere integrato su decisione del Sindaco, a seconda della situazione contingente, come indicato di seguito:

- il Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale;
- il Responsabile del settore operai comunali o suo delegato/sostituto;
- il Comandante del Servizio associato di polizia municipale "Fiemme" o suo delegato/sostituto;
- il custode forestale del Consorzio di Vigilanza Boschiva competente per Panchià o suo delegato/sostituto;
- il Presidente della Commissione Valanghe Locale (limitatamente alle emergenze di competenza della stessa), o suo delegato/sostituto;
- i referenti delle FUSU attivate;
- altri esperti designati dal Sindaco.

La sede del COC, denominata sala operativa comunale (SOC), deve essere collocato in luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l'emergenza.

Occorre garantire l'accessibilità, la presenza continua d'energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, radio amatori, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile ecc). Presso il COC deve essere d'immediata consultazione il PPCC.

SALA OPERATIVA COMUNALE PRINCIPALE E SECONDARIA

SOC 1 Caserma Vigili del fuoco
<p>Piazza Chiesa 5</p> <p>Tel: Fax: Mail :</p>
<p>Custode chiavi reperibile: Tutti i vigili del fuoco di Panchià Tel. reperibilità 115</p>

Altre indicazioni utili

In subordine viene stabilito che una **SOC alternativa** può essere allestita presso il **MUNICIPIO DI PANCHIA'**

SOC 2 Sala giunta Comunale
Indirizzo: Municipio Piazza Chiesa 1 Telefono (centralino) 0462 81 30 75 Fax: 0462 81 24 34 c.panchia@comuni.infotn.it Centrale operativa 115
LE VARIE FUNZIONI VERRANNO SITUATE NEI LOCALI DEL MUNICIPIO

SCHEDA ORG 9

SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE

Il sistema di allertamento è la base del PPCC. Ogni difetto o ritardo di comunicazione, specie nelle prime fasi dell'emergenza, costituisce un serio impedimento al corretto adempimento a tutte quelle funzioni di soccorso immediato che creano, nei casi più gravi, i presupposti per salvare o perdere vite umane.

In questa sezione vengono descritte le procedure di allertamento adottate dall'amministrazione comunale.

L'amministrazione comunale istituisce il servizio di allertamento H24 avvalendosi del corpo VVFFV di Panchià.

Il reperibile del corpo VVFFV, venuto a conoscenza di uno stato di pericolo, se necessario verifica sommariamente la gravità della situazione, e subito dopo trasmette l'allerta secondo quanto previsto dal PPCC. Successivamente, specialmente nelle prime fasi dell'emergenza, accerta che tutti i soggetti preposti siano stati allertati.

Le fonti di allertamento possono essere:

- la centrale unica di emergenza provinciale (CUE);
- struttura PAT competente per le previsioni meteorologiche;
- il Comune;
- le Autorità di Pubblica Sicurezza;
- i cittadini, le aziende ed il volontariato locale.

Nel caso di allertamento da fonti comunali, al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale il Sindaco dà immediata comunicazione della situazione alla CUE che dovrà essere mantenuta costantemente informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.

SISTEMA DI ALLERTA METEO

L'AVVISO METEO è emesso dal responsabile della struttura competente in materia di previsioni meteorologiche della Provincia Autonoma di Trento, di norma entro le ore 11.00, pur essendo possibili orari diversi come nel caso di aggiornamenti successivi o di eventi imprevisti che ne facciano ricorrere i presupposti.

L'"avviso meteo" è inviato dalla struttura provinciale ai referenti indicati di seguito:

Caserma Vigili del Fuoco:	- Comandante;
Ufficio Tecnico Comunale:	- Responsabile dell'Ufficio.
Cantiere comunale:	- Responsabile Operai;

Ufficio Vigilanza Urbana:	- Vigili Urbani sede di Cavalese;
Custode forestale	- Custode forestale

Tabella 3: destinatari dell'avviso meteo.

il preposto deve seguire nell'ordine indicato le procedure di cui alle pagine seguenti.

LE PROCEDURE ED I CRITERI DI ALLERTAMENTO PER LE EMERGENZE PREVISTE E CODIFICATE NEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE SI ARMONIZZANO CON QUELLE PREVISTE NEI PIANI DI ALLERTAMENTO DI CUI ALL'ART. 23, COMMA 3 DELLA L.P. 9/2011.

PROCEDURA D'ALLERTAMENTO DA SEGUIRE:

IL REPERIBILE DEVE SEMPRE AVERE CON SE UNA COPIA AGGIORNATA DEL MANUALE OPERATIVO COMUNALE.

NEL RISPETTO DEI DATI COPERTI DA PRIVACY SUI COMPUTER DI OGNI UFFICIO DEDICATO AL COC E PRESSO LA CASERMA DEI VVF VOLONTARI, DEVE ESSERE DISPONIBILE IL FILE AGGIORNATO DEL PPCC (ED EVENTUALMENTE UNA COPIA CARTACEA).

**PROCEDURA DI ALLERTAMENTO INTERNA
ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

Il reperibile all'atto dell'EMERGENZA, sia interna che da parte della Centrale Unica Emergenza, ha come suo PRIMO COMPITO quello di ALLERTARE/VERIFICARE L'ALLERTAMENTO/MANTENERE I CONTATTI, in sequenza, con i seguenti soggetti (se non da essi contattato):



Il reperibile supporta il Sindaco ed il Gruppo di Valutazione nelle prime fasi dell'emergenza fino all'attivazione di tutte le FUSU ritenute necessarie, anche sostituendosi ai referenti di alcune di esse e comunque fino a quando ritenuto utile a discrezione del Sindaco.

(*) Il reperibile può di propria iniziativa e prima delle indicazioni del Sindaco avviare i contatti con le strutture di protezione civile indicate nelle schede ORG 6 e ORG 7 ritenuti utili in base alla prima valutazione dell'emergenza.

MODELLO D'INTERVENTO E DI OPERATIVITÀ SUCCESSIVI ALL'ALLERTAMENTO

Fasi operative di emergenza

FASE DI PREALLERTA: vedi matrice operativa d'intervento nelle pagine seguenti;

FASE DI ATTENZIONE: vedi matrice operativa d'intervento nelle pagine seguenti;

FASE DI PREALLARME vedi matrice operativa d'intervento nelle pagine seguenti;

FASE DI ALLARME: in base all'evento ed alla sua magnitudo vengono attivate le procedure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione; vedi matrice operativa d'intervento nelle pagine seguenti;

Classificazione dell'emergenza in funzione della gravità della situazione in atto o prevista.

Il supporto decisionale del Sindaco deriverà dalle disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile e/o emanate dal Centro Operativo Provinciale.

In caso di allerta interna ovvero di emergenza coinvolgente il solo territorio comunale ed in assenza quindi dell'attivazione del Centro Operativo Provinciale, Il Sindaco, ricevuta la comunicazione da parte del soggetto preposto, farà riferimento alle seguenti indicazioni:

LIVELLO MINIMO:

- SONO COINVOLTE SOLAMENTE INFRASTRUTTURE DI SECONDO PIANO E AREE DI TERRITORIO SECONDARIO **SENZA ALCUN COINVOLGIMENTO DIRETTO** DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO MINIMI;
- vengono **attivati** soltanto gli uffici interni comunali, il comandante dei VVFFV, le FUSU ritenute strettamente necessarie, ed i tecnici esperti senza procedere ad una vera e propria attivazione del COC.

LIVELLO INTERMEDIO:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** CON COINVOLGIMENTO **INDIRETTO** DI AREE ABITATE, **MA DIRETTO DI ATTIVITA'**

PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO SENSIBILI.

- vengono **attivate** tutte le FUSU ritenute necessarie e si procedere ad una attivazione sostanzialmente completa del COC ma l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni del Gruppo di Valutazione.

LIVELLO MASSIMO:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE CON COINVOLGIMENTO DIRETTO DI AREE ABITATE, ATTIVITA' PRODUTTIVE E TURISTICO RICETTIVE**. I DANNI ALL'AMBIENTE RISULTANO **ESTESI ED IN EVOLUZIONE**.
- vengono **attivati** tutti i soggetti facenti capo al COC. Si procede all'attivazione di tutto l'apparato di emergenza;
- le valutazioni primarie devono essere rivolte a decidere se richiedere un supporto alla Comunità di Valle o alla Provincia Autonoma di Trento.

Sarà comunque obbligo del Sindaco, per tramite delle proprie strutture, mantenere costantemente informato sull'evolversi della situazione il Dipartimento provinciale di Protezione civile e/o la centrale operativa provinciale.

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO
OVE NON SIA POSSIBILE INDIVIDUARE UNA CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA TRAMITE I LIVELLI PREVISTI, PER SICUREZZA, VERRANNO AVVIATE LE ATTIVITÀ RIFERITE AL LIVELLO MASSIMO. RIMANE FACOLTA' DEL SINDACO DISPORRE L'ATTIVAZIONE DIRETTA DEL COC E DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA IN BASE A PROPRIE VALUTAZIONI. LE FASI DI PREVISIONE E DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTA PROVINCIALE (vers.maggio 2005), SONO DA CONSIDERARSI PROPEDEUTICHE, NEL CASO DI ALLERTA METEO PAT:

IL SINDACO, di norma, CONTATTA E SI CONFRONTA IN MERITO CON IL COMANDANTE DEI VVF

SI HA DECORSO AD INCOMBENZE AI SENSI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE A FAR CAPO DALL'EMISSIONE DI UN AVVISO DI ALLERTA DA PARTE DELLA PROVINCIA OVVERO NEL CASO DI UN EVENTO DIRETTO NON FRONTEGGIABILE ATTRAVERSO L'ORDINARIA ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO		PRINCIPALI ATTIVITÀ		
LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	LIVELLO MINIMO	LIVELLO INTERMEDIO	LIVELLO MASSIMO
Avviso di allerta meteo per criticità ordinaria PAT. Informative di criticità ordinaria Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLERTA	Il Sindaco anche per tramite di delegato di PC, rimane in attesa di un eventuale evolversi della situazione.	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco <ul style="list-style-type: none">• si interfaccia, direttamente con l'Ente preposto all'allertamento.• contatta il Comandante VVF e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione.
Avviso di allerta meteo per criticità moderata PAT. Altre informative di criticità moderata Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ATTENZIONE	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco <ul style="list-style-type: none">• mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento.• convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco <ul style="list-style-type: none">• mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT• convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici• dispone un presidio operativo in Comune• Stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla SEZIONE 5 – SCHEDA INFO 1
Avviso di allerta meteo per criticità elevata PAT. Altre informative di criticità elevata Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, A22, Ferrovie, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLARME	Il Sindaco <ul style="list-style-type: none">• mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento.• convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione.	Il Sindaco <ul style="list-style-type: none">• attiva il COC e le FUSU• mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite• dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco <ul style="list-style-type: none">• attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla SEZIONE 2 Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT• mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: <ul style="list-style-type: none">• dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione• attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (SEZIONE 3 - SCHEDA RD1) e di controllo della viabilità di competenza• dispone la diramazione del preallarme come da SEZIONE 5 – SCHEDA INFO 1, nonché il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla SEZIONE 3
Evento diretto ed improvviso². Evento meteo in atto a criticità elevata. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ALLARME	Vedi livello massimo	Vedi livello massimo	Il Sindaco <ul style="list-style-type: none">• opera in collaborazione con il Gruppo di Valutazione e il COC come da SEZIONE 2 – SCHEDE ORG2 e seguenti• mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: <ul style="list-style-type: none">• dispone la diramazione dell'allarme come da SEZIONE 5 – SCHEDA INFO 1, il soccorso alla popolazione coinvolta e le evacuazioni necessarie• attiva l'acquartieramento delle forze e la disposizione dei materiali e dei mezzi esterni• attiva in toto la macchina operativa comunale di PC

L'ATTIVAZIONE DEL COC DEVE ESSERE RESA SEMPRE OPERATIVA SU INDICAZIONE DELLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE/DIPARTIMENTO PC PAT.
IL RIENTRO DA CIASCUNA FASE OVVERO IL PASSAGGIO AD UNA FASE SUCCESSIVA, VIENE DISPOSTO DALLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT.
RIMANE FATTO SALVO CHE IN CASO DI SOVRAPPORSI DI PIÙ EVENTI CALAMITOSI, COERENTI CON L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL SEGUENTE PIANO, IL SINDACO DOVRÁ INDIVIDUARE LA PROCEDURA MAGGIORMENTE IDONEA AD AFFRONTARE LA SITUAZIONE CONTINGENTE, ANCHE IN ACCORDO CON LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT

² Ad esempio: frana non in allerta, esplosione, incidente rilevante, terremoto, cedimento dighe etc.

PREALLERTA per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
PREALLERTA	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<p style="text-align: center;">Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> • si interfaccia, direttamente con i VVFF verificando l'evolversi della situazione contattando anche i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero chi gestisce l'infrastruttura o gli impianti quali Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc • contatta il Comandante VVFF che può anche convocare in riunione presso i propri Uffici e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione. <p>Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ in base alla problematica evidenziata può contattare o far contattare per confronto i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona; ➤ dispone ai preposti (personale interno, VVFF volontari etc) le dovute verifiche procedurali del Piano di Protezione Civile (manuale, scenario e procedure standard)

ATTENZIONE per Livello Massimo - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
ATTENZIONE	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<p style="text-align: center;">Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con i VVFF ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • mantiene i contatti con i Servizi provinciali preposti alla gestione della problematica (ex Bacini Montani per opere idrauliche, Viabilità per strade etc) ovvero il gestore dell'infrastruttura quali Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc • stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla SEZIONE 5- Scheda INFO1 <p>Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ in base all'evolversi della situazione mantiene i contatti con i Sindaci dei comuni limitrofi confinanti e di prima corona potenzialmente co-interessati dalla problematica; ➤ dispone, presso i preposti, che le procedure del Piano di Protezione civile siano correttamente (manuale, scenario e procedure standard)
	Coordinamento operativo locale	<ul style="list-style-type: none"> • dispone un presidio continuativo in Comune per tramite del personale dipendente • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici. Eventualmente convoca in tale sede elementi aggiunti in base alla specifica problematica (Responsabili FUSU dedicati, tecnici esperti)

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
PREALLARME 1	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<p style="text-align: center;">Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> • attiva il COC disponendo le attivazioni come da SEZIONE 2. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	<ul style="list-style-type: none"> • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione • attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (SEZIONE 3 – SCHEDA RD1) e di controllo della viabilità di competenza • dispone il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla SEZIONE 3 verificandone l'effettiva efficienza anche tramite sgomberi • in base allo specifico scenario attiva il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti
		Valutazione degli scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • per tramite del Responsabile della Sala Funzioni rimane costantemente informato della situazione dei presidi, delle aree, della popolazione etc • raccorda l'attività del Gruppo di Valutazione e del COC secondo le specifiche competenze;
	Assistenza alla popolazione	Informazione	<ul style="list-style-type: none"> • provvede a far diramare presso la popolazione potenzialmente coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (SEZIONE 5 - SCHEDA INFO 1). Pone attenzione a diramare in più lingue gli avvisi (turisti, lavoratori stranieri etc) • affigge fogli informativi/pubblica notizie su sito internet del Comune • informa le aziende del territorio con priorità a quelle che trattano agenti pericolosi per la salute e l'ambiente. Avvisa ditte operanti in cantieri. • informa i gestori dei beni ambientali, architettonici e paesaggistici presenti

		Gestione	<ul style="list-style-type: none"> • per tramite della FUSU specifica predispone il servizio di assistenza ai soggetti vulnerabili ed alle persone non deambulanti, degenti etc • predispone l'assistenza, il trasporto e l'accoglienza sia materiale che psicologica alla popolazione in base allo specifico scenario d'evento • verifica effettiva consistenza della popolazione - presenze turisti • verifica presso le aziende la situazione reale di dipendenti • predispone eventuali adeguamenti al piano di evacuazione/ospitalità
--	--	-----------------	---

PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
PREALLARME 2	OBIETTIVI GENERALI / SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> • attiva per tramite della FUSU specifica una verifica d'urgenza degli elenchi di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDE RD 1 contattando le ditte ivi individuate ovvero altre in base allo specifico scenario d'evento • predispone o fa arrivare presso i luoghi di ammassamento tutti i materiali necessari e non prontamente disponibili sul territorio comunale
	Efficienza reti e servizi primari	<ul style="list-style-type: none"> • attiva e mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	<ul style="list-style-type: none"> • verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni. Pari cautela per Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc
	Comunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> • verifica il sistema di telecomunicazioni adottato • attiva i referenti dei gestori dei servizi locali di telecomunicazione e dei radioamatori • fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
	Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> • supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili avvia un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

ALLARME - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
<div style="color: red; font-size: 2em; font-weight: bold;">ALLARME</div> <div style="color: red; font-size: 3em; font-weight: bold;">1</div>	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del COC	<p style="text-align: center;">Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> <u>per EVENTO DIRETTO ED IMPROVVISO attiva il COC e dispone le attivazioni di cui alla SEZIONE 2</u> <u>mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite</u> <u>mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente)</u>
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 2 PPCC	<ul style="list-style-type: none"> mantiene i contatti con il personale dipendente o volontario a disposizione; ne verifica il dislocamento in area sicura mantiene i contatti con i presidi e le aree di cui alla SEZIONE 3 mantiene i contatti con i presidi dei punti di raccolta (SEZIONE 3 – SCHEDA RD1) e di controllo della viabilità di competenza mantiene i contatti con i presidi/il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti; ne verifica il dislocamento in area sicura
		Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni. Pari cautela per Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc
		Valutazione degli scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> organizza periodici sopralluoghi di verifica della situazione rimanendone costantemente informato (tecnici ed operatori specializzati)

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
<div data-bbox="199 676 515 804"> ALLARME 2 </div>	Assistenza alla popolazione	EVACUAZIONE	<p>In accordo e contatto continuo con la Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PROVVEDE AD AVVIARE LA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE VERSO I PUNTI DI RACCOLTA INDICATI NELLA SCHEDA RD1 e SCHEDA ORG10 • PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE DAI PUNTI DI RACCOLTA VERSO I CENTRI DI PRIMA ACCOGLIEBZA E SMISTAMENTO SCHEDA RD2 e SCHEDA ORG11 <p>PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DIRETTA VERSO LE AREE PROTETTE OVVERO VERSO STRUTTURE IDONEE ED OPERATIVE EXTRACOMUNALI DEI SOGGETTI VULNERABILI ED ALLE PERSONE NON DEAMBULANTI, DEGENTI etc . come da SCHEDA ORG12</p>
		Gestione popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede alla gestione dei luoghi di ricovero comunali ovvero della propria popolazione dislocata fuori del territorio comunale • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede al rientro presso i luoghi di origine dei turisti e dei lavoratori temporaneamente ospitati presso i suddetti ricoveri
		Informazione	<ul style="list-style-type: none"> • provvede a far fluire presso la popolazione coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (SEZIONE 5 - SCHEDA INFO 1) • affigge fogli informativi/pubblica su sito internet notizie
	Vigilanza		<ul style="list-style-type: none"> • supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili mantiene un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
ALLARME 3	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Assistenza sanitaria, psicologica e veterinariaEVACUAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. assicura l'assistenza sanitaria tramite uno o più Posti Medici Avanzati (PMA) o l'evacuazione alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto verso strutture ospedaliere idonee ed operative
		<ul style="list-style-type: none"> • garantisce il sostegno psicologico alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto
		<ul style="list-style-type: none"> • in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. procede all'assistenza veterinaria necessaria alla selvaggina, agli animali da compagnia, presso gli allevamenti etc
	Impiego risorse	<ul style="list-style-type: none"> • invia materiali e mezzi diversamente necessari ai cantieri, ai luoghi di ricovero ovvero ove necessario • mobilita e coordina in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le ditte convenzionate/precettate al fine del loro pronto intervento ove necessario
	Gestione aree magazzino	<ul style="list-style-type: none"> • coordina sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile la richiesta di materiali/mezzi/forze ed il loro dislocamento presso le aree di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDA RD7 • cura la gestione, il censimento e in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le destinazioni di materiali e mezzi, viveri, scorte etc
	Impiego forze - volontari	<ul style="list-style-type: none"> • cura la gestione, il censimento ed i compiti dei volontari, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro ospitalità presso le aree dedicate di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDA RD7
	Impiego forze	<ul style="list-style-type: none"> • cura la gestione, il censimento ed i compiti del personale, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro eventuale ospitalità presso le aree dedicate di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDA RD7
	Efficienza reti e servizi primari	<ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni • dispone l'attivazione prioritaria delle utenze privilegiate di cui alla SEZIONE 3 - SCHEDA RD8
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	<ul style="list-style-type: none"> • verifica il mantenimento della percorribilità delle infrastrutture viarie comunali ed il presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni. Pari cautela per Gestore idroelettrico, SET, SNAM, A22, Ferrovie etc
	Comunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> • mantiene in efficienza il sistema di telecomunicazioni adottato

Attenzione:

Nella fase di allarme, deve essere tempestivamente individuata e correttamente delimitata sul territorio una **Zona Rossa** interdetta all'accesso da parte dei non addetti alla gestione dell'emergenza ovvero alle persone autorizzate. L'interdizione dovrà essere vigilata dalle forze dell'ordine disponibili e mantenuta fino al cessato allarme/pericolo.

L'individuazione di detta area è effettuata sotto la diretta responsabilità del Sindaco che emette idonea ordinanza. L'interdizione dovrà avvenire soltanto nel caso sia possibile una sua reale delimitazione; questo specie in base alla tipologia ed alla magnitudo dell'evento.

La citata ordinanza regolerà la viabilità esterna utilizzabile, i termini di accesso (interdizione, vigilanza ed accompagnamento interni), le aree di stoccaggio dei materiali e degli eventuali rifiuti, l'operatività dei soccorritori e la loro sicurezza, le eventuali modalità di prevenzione dello sciacallaggio, la mobilità interna e tutte le restrizioni/prescrizioni considerate utili; tutto questo, per tramite delle funzioni di supporto, anche in accordo con le autorità preposte alle singole competenze.

La Zona Rossa predetta potrà essere preceduta da una zona intermedia (cuscinetto) tra l'area più direttamente colpita e tutta la restante parte del territorio considerata ragionevolmente sicura; per la fruizione/accesso/operatività ecc. relative a questa area intermedia si rimanda alle disposizioni da stabilirsi nell'ordinanza sindacale citata.

SCHEDA ORG 10

PROCEDURA DI AVVIO AI PUNTI DI RACCOLTA

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- Verificare esistenza del presidio permanente presso i punti di raccolta individuati nella Scheda RD1.
- Verificare che il presidio sia individuabile e ben visibile.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA.
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci.
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta.
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti.
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile.
- Preventivamente all'utilizzo di squadre a piedi, se possibile, effettuare uno o più passaggi su automezzi dotati di megafoni ribadendo la necessità di evacuazione.
- Procedere civico per civico alla verifica che il messaggio di evacuazione non possa essere trascurato.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure di cui alla SCHEDA ORG 12.
- Indirizzare le persone ai punti di raccolta ed accompagnare o far accompagnare per gruppi le persone forestiere con residenti.
- Se possibile creare comunque gruppi di persone guidate da residenti e se possibile farli avviare ai punti indicati.
- Utilizzare mezzi a motore solo se strettamente necessari non essendo disponibili specie nell'immediatezza per tutti.
- Non creare sottozone di raccolta se non strettamente necessario, nel caso avvisare la Funzione di riferimento.
- Accompagnare direttamente la popolazione solo in caso di reale bisogno; chiedere eventuale supporto a questo fine.
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto.
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua (se possibile).

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci
- stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata
- se disponibili automezzi dotati di megafoni con capienza di almeno 7-8 posti
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati

SCHEDA ORG 11

PROCEDURA DI AVVIO AI PUNTI DI SMISTAMENTO O RICOVERO

Ogni indicazione che segue dovrà essere attentamente valutata ed utilizzata in base alla situazione reale

- I LUOGHI DI RICOVERO IDONEI VERRANNO DECISI DAL GRUPPO DI VALUTAZIONE IN BASE ALL'EVENTO EFFETTIVO.
- Verificare predisposizione dei luoghi di ricovero di cui alle Sottoschede EA3 e EA4 nonché del loro presidio permanente.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA.
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure di cui alla SCHEDA ORG 12
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta.
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto.

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due.

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc...
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento.
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci.
- stradari.
- stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- automezzi con capienza di almeno 9 posti.

SCHEDA ORG 12

PROCEDURA DI EVACUAZIONE DIRETTA DEI SOGGETTI PROTETTI

- Dotarsi di elenchi dettagliati delle persone da soccorrere.
- Dotarsi di stradari con l'ubicazione dei civili delle persone da soccorrere.
- Verificare esistenza di un presidio permanente presso i luoghi di ricovero protetti ovvero di un referente di struttura.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Tenere contatti diretti e continui con il presidio e la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- EVITARE IN OGNI MODO FENOMENI DI PANICO E TRANQUILLIZZARE PER QUANTO POSSIBILE LA POPOLAZIONE SOCCORSA.
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci.
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti.
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto.
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua ovvero procedere direttamente (se possibile).
- Soccorrere prioritariamente il paziente non deambulante; solo se strettamente necessario far seguire, al massimo, un parente/badante.

FORZE

- Per ogni punto di raccolta creare squadre minime di due persone e procedere a multipli di due. Uno sarà l'autista ed il secondo si occuperà direttamente delle persone vulnerabili.
- Prevedere per ogni area di competenza almeno un componente delle forze dell'ordine o in sub-ordine creare una squadra volante dedicata

MATERIALI E MEZZI

- cellulare, apparati radio etc
- pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto.
- tesserini di riconoscimento
- mezzi di illuminazione/acustici efficaci
- elenchi e stradari
- automezzi ad almeno 9 posti; se disponibili automezzi di soccorso (ambulanze)
- dotazione di soccorso sanitario se disponibile e se abilitati

SEZIONE 3

RISORSE DISPONIBILI

scheda RD 1 punti di raccolta

scheda RD 2 centri di ricovero e posto medico avanzato

scheda RD 3 centri di accoglienza: strutture private precettabili

scheda RD 4 aree aperte di accoglienza

scheda RD 5 piazzola elicottero / stoccaggio rifiuti

scheda RD 6 parcheggi / depositi materiali

scheda RD 7 siti accoglienza volontari e personale protezione civile

scheda RD 8 utenze privilegiate

scheda RD 9 attrezzature e mezzi materiali medicinali e viveri ditte private

 scheda MAM 1 attrezzature e mezzi disponibili

 scheda MAM 2 materiali medicinali e viveri

 scheda MAM 3 ditte private attrezzate

scheda MAM 4 ammissibilità a contributo provinciale

SCHEDA RD 1 PUNTI DI RACCOLTA

Sono i luoghi, accessibili e sicuri, in cui il PPCC indica di raccogliere la popolazione, specie se bisognosa di un trasporto; lo stesso avverrà verso il più vicino centro di prima accoglienza e di smistamento o direttamente ai luoghi di ricovero qualora già individuati.

SITI IN TAVOLA	Note/caratteristiche
Punto di raccolta PARCHEGGIO DI VIA SEGATO vicinanze CHIESA PARROCCHIALE ZONA NORD EST ABITATO DI PANCHIA'	Parcheggio pavimentato con accesso diretto dalla strada Comunale di Via Segato, possibilità allacciamento acqua potabile
	
Punto di raccolta PIAZZALE SCUOLE ELEMENTARI Vicinanze SEDE MUNICIPIO ZONA CENTRO ABITATO	Piazzale adiacente alle scuole elementari con accesso dalla Piazza Chiesa
	
Punti di accoglienza e smistamento	

**Punto di raccolta e smistamento sfollati TEATRO
COMUNALE vicinanze CHIESA PARROCCHIALE
ZONA CENTRO ABITATO**

Locale dotato di riscaldamento con
grandi sale di attesa e disponibilità di
piccola cucina e dotato di servizi igienici



**Punto di raccolta e smistamento sfollati
BIBLIOTECA vicinanze VIA SEGATO ZONA NORD
EST ABITATO DI PANCHIA'**

Edificio con più stanze dotate di
riscaldamento con servizi igienici



SCHEDA RD 2

CENTRI DI RICOVERO

Sono edifici o aree (attrezzate e non) in zona sicura che sono state individuate per essere utilizzate per alloggiare la popolazione a seguito di un evento calamitoso. Sono strutture e/o aree pubbliche, private o turistiche (alberghi, campeggi ecc.), da impiegare come “zone ospitanti”.

La sicurezza, l'accessibilità (logistica) e gli aspetti igienico-sanitari sono stati i principali discriminanti considerati nella scelta dei luoghi da destinare al ricovero della popolazione. inoltre è stata valutata la ricerca del mantenimento dell'identità locale e il comfort/accoglienza.

L'allestimento e la gestione di luoghi di ricovero temporaneo ed eventualmente di luoghi suppletivi di emergenza rimangono sotto la diretta responsabilità del Sindaco.

Il Sindaco stabilirà inoltre, in accordo con le forze di pubblica sicurezza, un idoneo sistema di sorveglianza garantendo altresì, per quanto possibile, i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura.

I luoghi di ricovero , Posto medico avanzato e l'Ambulatorio sono:

SITI IN TAVOLA	Note/caratteristiche
<p>SCUOLA MATERNA</p>	<p><u>Principale area di ospitalità al chiuso</u></p> <p>N. 20 Posti letto dotati di riscaldamento e servizi igienici, sala mensa e cucina</p>
	
<p>CANONICA</p>	<p>N° 10 Posti letto dotati di riscaldamento e servizi igienici Primo Piano</p>
	

SCHEDA RD 3

CENTRI DI ACCOGLIENZA: STRUTTURE PRIVATE PRECETTABILI

SITO	Note/caratteristiche
Hotel PANCHIA' Tavola	Posti letto 302
Bed and Breakfast Tavola	Posti letto 11

SCHEDA RD 4

AREE APERTE DI ACCOGLIENZA

In alternativa/aggiunta vengono individuate delle aree aperte di accoglienza al fine di poter ospitare, una o più tendopoli/baraccopoli per un numero di persone adeguato alla popolazione residente ed ospitata (specie per aree turistiche), oltre ad essere situate in zona sicura e poter essere attrezzate, mediante l'allacciamento alle reti cittadine (acquedotto, fognatura, energia elettrica).

SITI IN TAVOLA	Note/caratteristiche
<p>CAMPO SPORTIVO PANCHIA' TENDOPOLI</p>	<p><u>Area principale di attendamento della popolazione</u></p> <p>Zona dove è possibile realizzare una tendopoli dotato di acqua potabile ove esiste un piccolo edificio per servizi</p> <p>Stima posti letto 200</p>
	

SCHEDA RD 5

PIAZZOLA ELICOTTERI – STOCCAGGIO RIFIUTI

Luoghi di convergenza ove ammassare le forze d'intervento (uomini e mezzi), da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente; tale smistamento avverrà su indicazione del Centro Operativo competente.

Sono state scelte in quanto zone accessibili e sicure, site preferibilmente in prossimità d'importanti arterie stradali, aventi caratteristiche idonee per ospitare un gran numero di mezzi e di personale di soccorso.

L'area di ammassamento Prà de Panchià fungerà da deposito principale per le attività di Protezione civile del Comune e potrà essere altresì destinata all'ospitalità di parte delle squadre di soccorso

SITO IN TAVOLA	Note/caratteristiche
<p>PRATI DI VIA SEGATO</p>	<p>Area principale/secondaria di stoccaggio di materiali e parcheggio mezzi (anche di grandi dimensioni) AREA TATTICA AMMASSAMENTO SUD</p> <p>Superficie utile complessiva 20.000 m² c.a. Parcheggi 50 posti auto</p>
	

SITO IN TAVOLA	Note/caratteristiche
<p>PRA DE PANCIA'</p>	<p>Da utilizzare previa precettazione AREA TATTICA AMMASSAMENTO Area principale/secondaria di stoccaggio di materiali e parcheggio mezzi (anche di grandi dimensioni) Superficie utile 50.000 m² c.a. Possibilità di insediamento per attendamenti di appoggio</p> <p>Area pianeggiate prato Viabilità - Parcheggio 50 posti auto</p>
	

PIAZZOLA ELICOTTERI PRESSO ZONA SPORTIVA



**SITO STOCCAGGIO RIFIUTI
CAVA ZENI IN LOCALITA' SALEZZE**

L'AREA (PRIVATA) DEVE ESSERE
UTILIZZATA PREVIA EMISSIONE DI
ORDINANZA
SITO DA UTILIZZARE SPECIE PER LO
STOCCAGGIO IN EMERGENZA DI
RIFIUTI INERTI DA DEMOLIZIONI
(SISMA)
LO STOCCAGGIO DI ALTRE
TIPOLOGIE DI RIFIUTI ANCHE SOLO
AD ESEMPIO PER TRONCHI,
RAMAGLIE ETC, DERIVATI DA
PULIZIA ALVEI DEVE ESSERE
ATTENTAMENTE VALUTATO SOTTO
IL CONTROLLO DELLE AUTORITÀ E
DEI SERVIZI PROVINCIALI
COMPETENTI



SCHEDA RD 6
PARCHEGGI / DEPOSITI MATERIALI

Luogo o luoghi di convergenza ove ammassare il materiale, da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente; tale smistamento avverrà su indicazione del Centro Operativo competente.

Sono state scelte in quanto zone accessibili e sicure, site preferibilmente in prossimità d'importanti arterie stradali, aventi caratteristiche idonee per ospitare quantitativi di materiale importanti.

I luoghi indicati consentono/non consentono il soggiorno del personale avendo/non avendo un'idoneità igienico-sanitaria, ovvero la possibilità di allaccio ai servizi essenziali d'acqua e fognatura.

SITI IN TAVOLA 16	Note/caratteristiche
<p>Piazzale EX EUROSTANDARD</p>	<p>Parcheggio principale mezzi afferenti al COC ed in subordine alle aree di ricovero</p> <p>Area adatta a mezzi anche di grandi dimensioni (autoarticolati - autobus GT)</p> <p>Recintato SI</p> <p>Superficie utile 3.000 m² c.a.</p>
	
<p>PARCHEGGIO SVINCOLO FONDOVALLE LOC. SALEZZE</p>	<p>Parcheggio principale mezzi afferenti al COC ed in subordine alle aree di ricovero</p> <p>Area adatta a mezzi anche di grandi dimensioni (autoarticolati - autobus GT)</p> <p>Recintato NO</p> <p>Superficie utile 50.000 m² c.a.</p>



SCHEDA RD 7

SITI ACCOGLIENZA VOLONTARI E PERSONALE PROTEZIONE CIVILE

SITI IN TAVOLA	Note/caratteristiche
<p>PIAZZALE AD EST EX EUROSTANDARD</p>	<p>Referente di Presidio: Sindaco i: attivabile per emergenza: ii: non attivare per emergenza:..... iii: posti disponibili: (Camper) iv: servizio docce (nelle vicinanze): SI v: cucina (nelle vicinanze): SI vii: accesso diversamente abili: SI viii: idoneità anziani/bambini: NO ix: viabilità: x: parcheggi:</p>
	

MAGAZZINO COMUNALE

■ Referente di Presidio: DANIEL
CAVADA
....



SCHEDA RD 8

UTENZE PRIVILEGIATE

Sono le utenze degli edifici strategici per il controllo e la gestione dell'emergenza, ai quali, compatibilmente con l'evento, dovranno essere sempre garantiti i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura, comunicazioni via telefono o radio, nonché, tutti i restanti impianti/allacciamenti assimilabili normalmente funzionanti in tempo di pace.

Gli edifici da considerare utenze privilegiate nel territorio del Comune di Panchià sono:

- **COC 1 – Municipio - Piazza Chiesa**
- **Caserma VVF volontari – COC 2 - Piazza Chiesa**
- **Scuola Primaria/elementare - Piazza Chiesa**
- **Scuola materna – Piazza Chiesa**
- **Teatro – Piazza Chiesa**

SCHEDA RD 9

ATTREZZATURE e MEZZI / MATERIALI MEDICINALI e VIVERI / DITTE PRIVATE

Questa parte costitutiva del PPCC comprende tutte le attrezzature ed i mezzi che possono essere ritenute disponibili sul territorio comunale ed in sub-ordine nei Comuni limitrofi o a livello di Comunità.

SOTTOSCHEDE da MAM 1 a MAM 4

SCHEDA MAM 1 - Attrezzature e mezzi disponibili

SCHEDA MAM 2 - Materiali, medicinali e viveri

SCHEDA MAM 3 - Ditte private attrezzate

Disposizioni per l'acquisizione immediata della disponibilità di beni

(art. 39 l.p. n°9 del 01 luglio 2011)

In applicazione dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E (Legge sul contenzioso amministrativo), quando è dichiarato lo stato di emergenza o lo stato di eccezionale pericolo di incendi boschivi e non è possibile reperire con la necessaria tempestività la disponibilità delle scorte, delle attrezzature e dei beni necessari per gli interventi tecnici e per il soccorso alle popolazioni, il Presidente della Provincia, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse provinciale o di livello sovracomunale, e il sindaco, con riferimento agli interventi e alle attività d'interesse di un solo comune, possono disporre che si provveda alle requisizioni in uso e, limitatamente ai beni mobili, alle scorte e alle attrezzature, anche in proprietà, indicando il segretario comunale o un dirigente incaricato di assumere i provvedimenti di requisizione e di determinare la liquidazione degli indennizzi e degli eventuali risarcimenti spettanti ai proprietari dei beni requisiti.

In caso di espropriazione di beni immobili occorrenti per l'esecuzione dei lavori e degli interventi di gestione dell'emergenza e di ricostruzione, anche con nuova destinazione d'uso per finalità pubbliche, di beni immobili danneggiati dalle calamità, l'indennità di espropriazione prevista dal titolo I, capo III, della legge provinciale sugli espropri è determinata con riferimento allo stato di fatto e di diritto degli immobili immediatamente precedente il momento del verificarsi della calamità. La Giunta provinciale determina le modalità di verifica dello stato di diritto e di fatto dei beni immobili precedente la calamità e può autorizzare l'affidamento di studi, ricerche e valutazioni necessari per determinare questo stato a professionisti esterni all'amministrazione, assumendo a proprio carico le relative spese.

In merito al reperimento di materiali e mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono viceversa fatte salve tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II *"Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico"*.

AMMISSIBILITÀ DOMANDA CONTRIBUTI

ai sensi del d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013

http://www.protezionecivile.tn.it/normativa_modulistica/evid_normativa/pagina7.html

SCHEDA MAM 1
MATERIALI MEDICINALI E VIVERI

Inventario caserma/e VVFF

ATTREZZATURA LAND ROVER

MODULO PARTE SX	QTÀ
MANICHETTA DA 45	5
LANCE DA 70	1
RACCORDI UNI MAS./STORZ 70	1
RACCORDI UNI FEM./STORZ 70	1
RACCORDI UNI MAS./STORZ 45	1
RACCORDI UNI FEM./STORZ 45	1
ESTINTORE A POLVERE	1
MOTOSEGA + LIMA + CHIAVE CANDELA E ACCESSORI	1
TANICA MISCELA/OLIO MOTOSEGA	1
TANICA BENZINA DA 20 LT.	1
IMBUTO	1
PICCONE	1
BADILE	1
SCOPA LARGA	1
PANTALONI ANTITAGLIO	1
TANICA CONTENITORE SCHIUMOGENO	1
SECCHIO SALE PER INTERVENTO CAMINI	1
SACCHETTO SABBIA PER SOSTANZE OLEOSE	2
CHIAVI RACC. STORZ	2
MODULO PARTE DX	QTÀ
AUTORESPIRATORI COMPLETI DI BOMBOLA E MASCHERA	2
BOMBOLE DI RISERVA	2
CASSETTA ATTREZZI	1
TRIANGOLO DI SEGNALAZIONE	1

LAMPADA PORTATILE	1
LAMPADA DI SEGNALE ARANCIONE	1
CINTURONI CON FILO GUIDA	2
IMBRAGHI	3
ANTICADUTA COMPLETO DI 2 CORDE CON MOSCHETTONE	1
POMPA A IMMERSIONE	1
ACCETTA	1
TIRA LEGNA (zapin)	1
FASCE PER SOLLEVAMENTO DA 3MT.(gialle)	2
BIFORCA DA 70 x 2 DA 45	2
BIFORCA 2 DA 70 X 2 DA 45	1
RACCORDO STORZ 45 A USCITA RUBINETTO ½	1
CHIAVI IDRANTI VECCHI	3
CAVALLETTO FARO	1
MODULO POSTERIORE	QTÀ
GENERATORE	1
POMPA ALTA PRESSIONE	1
PROLUNGA SU ROTELLA	1
PROLUNGA DA 3 MT. CON PRESE CEE	1
SPINA CEE X 2 PRESE CIVILI 16A	2
PRESA CEE X 1 SPINA CIVILE 16A	1
SPINA CEE X 3 PRESA CIVILE SCHUCO 16A	1
FARO 1000 W	1
ABITACOLO	QTÀ
PALETTE SEGNALE TRAFFICO	3
SEGNALATORI LUMINOSI	2
CASSETTA PRONTO SOCCORSO	1
GUANTI DA LAVORO	6 paia
GIUBBOTTO ALTA VISIBILITA'	1
GIUBBOTTO R.O.S.	1
SCATOLA GUANTI IN LATTICE	1
ROTOLO STRISCIA BIANCO ROSSA	1

ELASTICI CON GANCETTO	2
CINGHIA PER FISSAGGIO CARICHI	1
RADIO VEICOLARE TETRA	1
RADIO VEICOLARE RT W70/25-1	1
COMANDO AZIONAMENTO VERICELLO	1
COPPIA CATENE DA NEVE	1
SCALA IN ALLUMINIO	1

ATTREZZATURA CAMPAGNOLA

ABITACOLO	QTÀ
PALETTE SEGNALE TRAFFICO	3
SEGNALATORI LUMINOSI	2
CASSETTA PRONTO SOCCORSO	1
AUTORESPIRATORI COMPLETI DI BOMBOLA E MASCHERA	2
GIUBBOTTO ALTA VISIBILITA'	2
CASSETTA ATTREZZI	1
SCATOLA GUANTI IN LATTICE	1
ROTOLO STRISCIA BIANCO ROSSA	1
LAMPADA PORTATILE + BATTERIA DI RICAMBIO	1
CINGHIA PER FISSAGGIO CARICHI	1
RADIO VEICOLARE TETRA	1
RADIO VEICOLARE RT W70/25-1	1
ESTINTORE A POLVERE	1
COPPIA CATENE DA NEVE	1
SCALA IN LEGNO	4
KIT CHIAVI MANUTENZIONE MOTOPOMPA	1
MASCHERA PER RIANIMAZIONE	1

ATTREZZATURA CHEROKEE

ABITACOLO	QTÀ
PALETTE SEGNALEZIONE TRAFFICO	2
AUTORESPIRATORI COMPLETI DI BOMBOLA COMPOSITO E MASCHERA	2
BOMBOLE DI RISERVA COMPOSITO	2
GIUBBOTTO ALTA VISIBILITA'	2
ESTINTORE A POLVERE	1
GUANTI DA LAVORO	1
SCATOLA GUANTI IN LATTICE	1
ROTOLO STRISCIA BIANCO ROSSA	1
LAMPADA PORTATILE	1
CINGHIA PER FISSAGGIO CARICHI	1
RADIO VEICOLARE TETRA	1
COPPIA CATENE DA NEVE	1
ACCETTA	1
GANCIO TRAINO	1
ELASTICI CON GANCETTO	2

ATTREZZATURA CARRELLO MOTOPOMPA

PARTE POSTERIORE	QTÀ
MOTOPOMPA	1
LANCE DA 45 CON RIDUTTORE 70	2
LANCE DA 70	2
ESTINTORE A POLVERE	1
TUBI DI PESCAGGIO DA 100	4
CHIAVI X TUBI PESCAGGIO 100	2
TANICHE METALLO X BENZINA 20L	2
PARTE ANTERIORE	QTÀ

MANICHETTA DA 70	21
VASCONI CON TELAIO	1
TUBO RIGIDO DI PESCAGGIO 80	1
PARTE SERRANDA DX	QTÀ
MANICHETTE 70	6
MANICHETTA 45 CORTA	1
LANCIA AMERICANA DA 45	1
FILTRO PESCAGGIO DA 100	1
BIFORCA 70 USCITE LATERALI 45	2
BIFORCA 70 USCITE LATERALI 70	1
CRIC SOLLEVATORE	1
PARTE SERRANDA SX	QTÀ
PASSA MANICHETTE IN LEGNO	2
MANICHETTE 45	6
MANICHETTE 70	2
PARTE CASSETTO	QTÀ
FILTRO IN RETE X PESCAGGIO	1
SAC. CORDA REC. PESCAGGIO	1
SAC. CORDA APERT. PESCAGGIO	1
CHIAVI X TUBI PESCAGGIO	3
CHIAVI X IDRANTI VARIE	5
CHIAVI X MANICHETTE	3
RIDUTTORI MANICH. DA 70 A 45	2
ANTISCHIZZO BENZINA MOTOP.	1
RACCORDI UNI MAS./STORZ 70	2
RACCORDI UNI FEM./STORZ 70	3
RIDUTTORI MANICH. DA 100 A 70	3
RACCORDI UNI FEMM./STORZ 45	1
RACCORDI UNI MASC./UNI MASC.	1
RACCORDI UNI MASC./STORZ 45	1
ACCETTA	1
GIRATUBI 2"	1

Inventario magazzino/i comunali

Tipo attrezzatura	Marca	modello	c.c.	note	anno acquisto
MACCHINA OPERATRICE TERNA ARTICOLATA	Venieri	F5.23	3990	Kw 54	1992
Forche per terna				portata 2400 kg	
Lama sgombraneve per terna	Bombelli	EFU28		Massa 6100 kg	1999
Benna miscelatrice per terna	SIMA	S40		con griglia idraulica	2005
Vomere a V per terna	Morselli e Maccaferri	VHR-2		Massa 6150 kg - larghezza 3,45 m.	2007
Martello pneumatico per terna	Breaker	RB37		Pressione 140 bar + 10 m. tubo idraulico	
TRATTORE	Case	JCO85C 4 WD	4485	Kw 63	2009
Lama spartineve per trattore	Morselli e Maccaferri	MMYL4		Massa 360 kg	2002
Rimorchio per trattore	Schwartz	KT 50 TD		Massa compl. 50 q.li - lunghezza 4,75 m.	2008
AUTOCARRO MONTAGNOLA	AEB	BSI BO 200		Portata 36 q.li, kw 120	2014
Spartineve per autocarro montagnola	Morselli e Maccaferri	MMYL4		Massa 360 kg	2005
MINIESCAVATORE	Yanmar	VI035		Peso 3565 kg, kw 18,4	2005
Martello demolitore per miniescavatore	Vistarini	VHX200		Peso 200 kg, pressione 140 bar	2005
SPAZZANEVE	Honda	HS1180ET		Peso 124 kg, cingolata	2007
MOTOSEGA	STIHL	038AV	61	con lame 40 e 45 cm.	
SMERIGLIATRICE GRANDE	BOSH			2000 W, 6500 giri/minuto	
SMERIGLIATRICE PICCOLA	HITACHI			750 W, 10000 giri/minuto	
DEMOLITORE	HITACHI	ELETTRICE TOOL		870 W, 4,2 A, 380 giri/minuto	
SALDATRICE A ELETTRODO	DELA FOMUS			220 V, max 24 A	
IDROPULTRICE	KOALA	HYDROPRES		400 V, 4 KW, 150 bar, temperatura max 90°	1998
CIRCOLARE	SCHEPPACH	TS315GT		2,2 KW, 9,8 A, diametro disco 315 mm	2006
TELO PER PALCO ESTERNO				mt. 6 x 4	1999
TENDONE PER MANIFESTAZIONI				4 moduli da mt. 4 x 6 (H. alla gronda mt. 3)	2006
STRUMENTO RICERCA PERDITE ACQUEDOTTO	HYDROSKOP	TRS20			
STRUMENTO PORTATILE ANALISI ACQUA				fotometrico	2010

SCHEDA MAM 2

MATERIALI MEDICINALI E VIVERI

Sono di seguito riportati tutte le tipologie di materiali e viveri fruibili all'interno del territorio comunale; per brevità sono riportate le scorte disponibili ed una stima dei quantitativi a vario titolo presenti (scorte magazzini alimentari, supermercati etc), depositi, ferramenta, magazzini edili e quant'altro ritenuto utile in fase di emergenza

Tipologia:

1. Ferramenta

- Negozio di Ferramenta Cooperativa
- Tesero, Zona Artigianale loc. Piera
- ferramenta, chiodi , tasselli, attrezzature minute
- contatto:

2. Edilizia

- Enderle s.r.l.
- Panchià
- materiali edili di varia natura tubazioni, pozzetti, pavimentazioni ecc.
- tel.

Farmacia

- Farmacia Comunale di Cavalese
- Cavalese, Via Bronzetti, 2
- medicinali di vario genere
- dr.
- tel.

Farmacia S. Leonardo
Tesero, Via Roma, 21
medicinali di vario genere
dott.
tel.

Ospedale

- Ospedale di Fiemme
- Cavalese, Via Dossi
- medicinali di vario genere
- tel.

Viveri:

Famiglia Cooperativa Tesero

- Negozio di Tesero
- viveri e generi di conforto in grande quantità
- -

Famiglia Cooperativa Panchià

- Negozio di Panchià
Via Nazionale 27
- viveri e generi di conforto in piccole quantità
-

Eurospar Tesero

- Negozio di Tesero, Via Piera 2/a
- loc. Piera - Tesero
- viveri e generi di conforto in grande quantità
-

SCHEDA MAM 3

DITTE PRIVATE ATTREZZATE

Elenco ditte in grado di fornire materiali o mezzi anche in grado di erogare un servizio completo ed autonomo (ad esempio: mezzi d'opera con operatori esperti e disponibile, fornitura e distribuzione di pasti caldi per un numero x di persone, realizzazione di un impianto di potabilizzazione per numero x di persone, trasporto autonomo di numero x di persone, ecc.).

Si ricorda che:

- in merito al reperimento di mezzi utili ad affrontare la prima emergenza, di cui al presente paragrafo sono viceversa fatte salve tutte le disposizioni contenute nella l.p. n°9 del 01 luglio 2010 - Capo II "*Interventi di ripristino definitivo dei servizi pubblici e di ricostruzione dei beni pubblici e dei beni di uso civico*".
- l'elenco dei mezzi disponibili e dei rispettivi proprietari o custodi deve essere costantemente aggiornato. Nel caso vengano stipulate apposite convenzioni deve essere previsto che la proprietà informi il comune in caso di cessioni dei mezzi, inoperatività prolungata, etc.

Elenco ditte - Precettazioni possibili:

1. Impresa Edile MISCONEL

- Lago di Tesero
- vedi elenco
- (cell.) o (cell)
L'elenco delle *FUSU*, indicativamente riportate di seguito, può essere ampliato, in relazione alla realtà locale ed all'emergenza da affrontare.
- Cava sabbia ed inerti di vario genere

SEZIONE 4

SCENARI DI RISCHIO

introduzione

tavola - scheda SR 1 rischio idrogeologico - idraulico

schede SR 2 rischio idrogeologico - idraulico punti critici

scheda SR2A Rio Bianco

scheda SR2B Rio Cavelonte

scheda SR2C Torrente Avisio

tavola - scheda SR 3 rischio idrogeologico - frane

scheda SR 4 rischio idrogeologico - frane punti critici

scheda SR 5 rischio sismico

INTRODUZIONE

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il *PPCC* per ogni tipologia di rischio riportata nella tabella riportata di seguito, dovrà individuare:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Si evidenzia che valutata l'assenza di una determinata tipologia di rischio, risulta sufficiente riferire in tale senso nel *PPCC*.

Il *PPCC* dovrà inoltre considerare, qualora disponibili, gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (autostrade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

Principali rischi

Di seguito sono riassunti i principali rischi.

Rischio idrogeologico

La cartografia del rischio del *PGUAP* risulta valida fino all'approvazione della nuova carta di sintesi della pericolosità, in corso di redazione, prevista dalla legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, quale allegato del Piano Urbanistico Provinciale. La carta citata sostituirà poi la mappatura dei pericoli e dei rischi contenuta nel *PGUAP*.

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.

La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.

La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010.

L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*PGUAP*).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

Rischio frane

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Il piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alla distanza di arresto con tempo di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).

Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

Rischio sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

- a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
 - b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone).
- interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

Rischio industriale

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

Cartografia riassuntiva dei rischi

Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di *PC* alle reali esigenze e per l'elaborazione del *PPCC*.

TAVOLA - SCHEDA SR 1

RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO

Referenti in Provincia autonoma di Trento: Servizio Bacini montani , Servizio Prevenzione Rischi - Ufficio Dighe, Sala di Piena

Alluvioni e colate detritiche

Premessa:

Il territorio comunale di Panchià è interessato da molteplici corsi d'acqua minori. Finora le principali problematiche in capo al Comune hanno però riguardato principalmente il Rio Bianco ed i danni rilevati sono stati individuati (fino al 2006) dal Progetto ARCA.

Pericolosità

La pericolosità per i fini del presente PPCC, è la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori (pericolo), generino una calamità (evento) con un determinato tempo di ritorno in una determinata area.

La Provincia Autonoma di Trento ha definito con la legge provinciale n° 7 del 07 agosto 2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree, individuate con generale delimitazione nelle tavole alla scala 1:25.000 del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), sono definite con precisione all'interno della **Carta di Sintesi geologica** alla scala 1:10.000 (scala 1:5.000 per il solo territorio del comune di Trento), approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 2813 del 23 ottobre 2003. La carta ha subito sei aggiornamenti; l'ultimo è in vigore dal 27 luglio 2011.

La l.p. n. 07/2003, negli articoli 2, 3, 30 e 32, disciplina le tre maggiori categorie di penalità (salvo quanto previsto dall'art. 48 delle [Norme di attuazione del nuovo PUP](#)):

- a) Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;
- b) Aree a controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico;
- c) Aree senza penalità geologiche.

Rischio

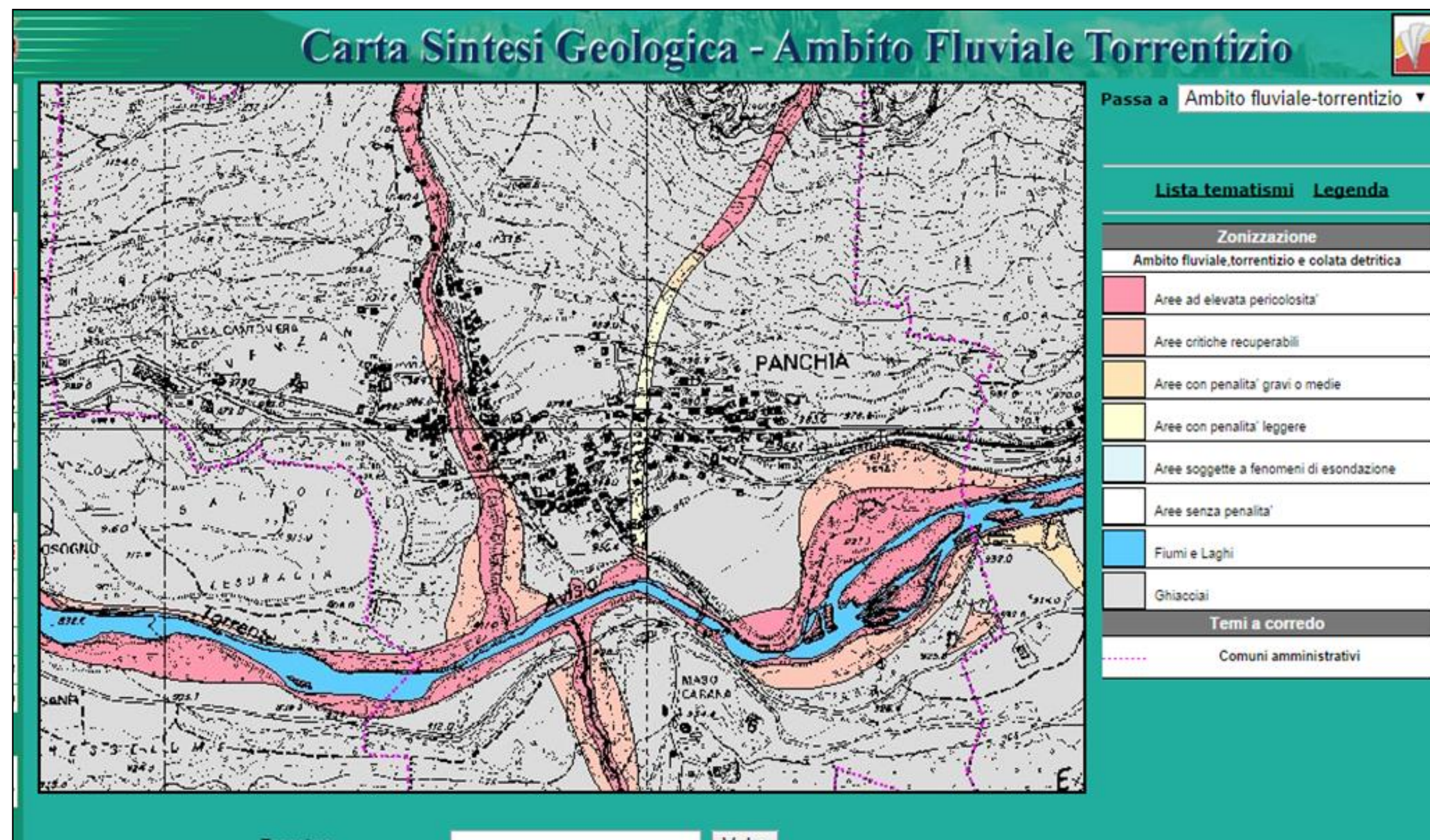
Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Ai sensi del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.), approvato con D.P.R. 15 febbraio 2006, costituiscono aree a rischio idrogeologico le porzioni di territorio comunale nelle quali sono presenti persone e/o beni esposti agli effetti dannosi o distruttivi di esondazioni, frane o valanghe. Le aree a rischio sono suddivise in quattro classi di gravosità crescente (R1, R2, R3 ed R4), secondo quanto previsto dal d.p.c.m. 29 settembre 1998 ed in funzione del livello di pericolosità dell'evento, della possibilità di perdita di vite umane e del valore dei beni presenti.

La carta del rischio idrogeologico comunale scaturisce, come già precisato, dalla sovrapposizione della carta del pericolo idrogeologico con quella di valore dell'uso del suolo e deriva dalla cartografia presente nel P.G.U.A.P..

Va inoltre precisato che le aree a rischio risultanti dalla procedura fin qui descritta sono strettamente legate ai beni presenti sul territorio ed al relativo valore d'uso; sarebbe quindi più corretto parlare di carta degli elementi a rischio, proprio in considerazione del fatto che detto rischio è in ultima analisi associato ai beni presenti e non all'area in quanto tale (cioè solo geograficamente intesa).

TAVOLA SR1 – Ambito fluviale e torrentizio - Panchià



SCHEDA SR 2

RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO: PUNTI CRITICI

Si fa riferimento alla cartografia estratta dal WEBGIS provinciale.

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica/752/carta_di_sintesi_geologica/21152

(vedi schede successive)

SCHEDA SR 2A

RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO: PUNTI CRITICI RIO BIANCO

Corso d'acqua:

1. **Rio Bianco**
2. Ubicazione: torrente che scende da nord verso sud dell'abitato di Panchià, attraversando il centro abitato di Via Costa
3. Vie di accesso da salvaguardare: Via costa e Via Giantrettel
4. Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:
 1. Ponte su Via Costa e su Via Giantrettel

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il Torrente, normalmente tranquillo, ha una bacino imbrifero con dei versanti abbastanza lunghi e di conseguenza anche le sue piene si presentano abbastanza contenute, rispetto ad altri rivi anche per l'arginatura di circa 2 ml. di altezza. Si consideri, però, che il tratto intermedio, prima delle foce, scorre all'interno del centro abitato di Panchià a tergo di alcune case di abitazione.

Nel caso si dovesse accertare un innalzamento del torrente, con piogge persistenti o temporali particolarmente di forte intensità bisognerà prevedere, per lo specifico, ad un servizio di controllo su tutta la tratta all'interno del centro abitato di Via Costa e Via Giantrettel sulla parte immediatamente a monte dello stesso con particolare riferimento anche alle previsioni meteo.

In particolare si procederà con la seguente sequenza:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente dalla foce all'abitato e sente quali sono le condizioni di portata e manutenzione del Torrente. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 115

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento all'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC, informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, predispone un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali – n.b. ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.

SCHEDA SR 2B

RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO: PUNTI CRITICI RIO CAVELONTE

Corso d'acqua:



Rio Cavelonte



ubicazione: il Torrente passa nell'omonima valle di Via Cavelonte di Panchià attraversandola da sud a nord;



Vie di accesso da salvaguardare: sono la Via Cavelonte, la pista ciclabile, l'ingresso della futura centrale idroelettrica e il ponte sul rio;



Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:

1. Via Cavelonte;
2. Pista ciclabile;
3. Ponte sul rio Cavelonte

CRITICITÀ', ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il Torrente attraversa la valle di Cavelonte da sud a nord e in un tratto passa fra 2 edifici, lo stesso non è stato regimato con un'arginatura artificiale. Nel caso si dovesse accertare un innalzamento dei torrenti sul territorio comunale, piogge persistenti o temporali particolarmente forti bisognerà prevedere, per lo specifico, ad un servizio di controllo su tutta la tratta interessata lungo la fascia ove esistono gli edifici e la parte immediatamente a monte dello stesso con particolare riferimento anche alle previsioni meteo.

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente nei tratti all'interno dell'abitato e anche quelli a monte dello stesso, sente quali sono le condizioni di portata e manutenzione dello stesso. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 115

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studia la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la COC e provvede a diramare l'allertamento dell'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, il reperimento di materiale utile a fronteggiare possibili emergenze sacchi di sabbia e barriere stradali, predispose un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

-

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali – n.b. ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.

SCHEDA SR 2C

RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO: PUNTI CRITICI TORRENTE AVISIO

Corso d'acqua:



Torrente Avisio



ubicazione: il Torrente passa nel fondovalle e attraversa il territorio comunale da est verso ovest, rispetto all'abitato di Panchià, lo stesso scorre sul lato sud dello stesso;



Vie di accesso da salvaguardare sono la strada comunale di collegamento fondovalle al paese di Panchià, il ponte Vecchio in legno. Particolare attenzione anche alla pista ciclabile;



Potenziali punti di impatto riconosciuti su viabilità:

1. Ponte Vecchio in legno;
2. Strada di collegamento fondovalle

<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>

<http://www.floods.it/public/93.62.163.210.php>

CRITICITÀ', ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il Torrente Avisio percorre in tutta la sua lunghezza, sul lato sud, il territorio di Panchià. Il lato destro orografico del Torrente è di fatto regimato per un bel tratto da argini in massi (scogliera) mentre il lato sinistro, non esistono argini artificiali. Il tratto che rappresenta la maggiore criticità è quello che lambisce la località Chiesuracce e il lato nord della foce del rio Bianco. Nel caso si dovesse accertare un innalzamento dei torrenti sul territorio comunale bisognerà prevedere per lo specifico un servizio di controllo, con particolare riferimento ai vari argini e zone adiacenti (possibili fontanazzi) al fine di verificare eventuali danni sia alle abitazioni che alle strutture come il ponte Vecchio e il ponte sul rio Cavelonte alla confluenza del torrente Avisio. Sarà opportuno accertarsi con una certa frequenza della situazione con particolare attenzione alle previsioni meteorologiche e a possibili svuotamento delle dighe a monte "Forte Buso" e "Moena" da parte dei vari gestori e/o anche tramite i comuni posti a monte.

In particolare si procederà con la seguente sequenza:

- LIVELLO DI PREALLERTA

Il Sindaco, anche tramite suo delegato, provvede a far controllare il Torrente, si mette in contatto con i Comuni che stanno a monte della tratta del Torrente e sente quali sono le condizioni di portata dello stesso. Attiva una reperibilità rinforzata. Avvisa il Servizio Bacini Montani e la centrale operativa provinciale se allertata altrimenti il centralino del 115

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Il Sindaco provvede a convocare il Gruppo di Valutazione e anche tramite puntuali sopralluoghi studiare la situazione disponendo, se del caso, presidio operativo presso la

COC e provvede a diramare l'allertamento dell'organizzazione comunale per fare fronte a possibili tracimazioni del Torrente (vedi Sezione 4 Scheda allegato 1)

- LIVELLO DI PREALLARME

Il Sindaco convoca la COC informando la sala Operativa Provinciale se attiva, dispone affinché il personale provveda ad una puntuale verifica del corso d'acqua con un servizio di controllo continuativo, verifica l'agibilità dei possibili centri di raccolta comunale in zona, il reperimento di materiale utile a fronteggiare possibili emergenze sacchi di sabbia e barriere

stradali, predisporre un piano viario alternativo per eventuali emergenze e dispone un comunicato alla popolazione di preallarme.

- LIVELLO DI ALLARME

Il Sindaco stante l'assoluta gravità del problema informa la centrale operativa e se non è attiva la farà attivare, dispone attraverso il FUSU uno specifico operatore che tiene le comunicazioni con quest'ultima. Viene diramato l'allarme e si procede con il soccorso alla popolazione tramite il Corpo dei Vigili del Fuoco in prima battuta e successivamente con le strutture Comunali o, se del caso, con quelle provinciali. Procede altresì nella apertura dei centri di raccolta, censimento. Acquartieramento dei rinforzi secondo quanto stabilito dal presente Piano.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali – n.b. ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.

TAVOLA - SCHEDA SR 3

RISCHIO IDROGEOLOGICO - FRANE

Referente in Provincia autonoma di Trento Servizio Geologico

Lo studio e il monitoraggio dei movimenti franosi

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

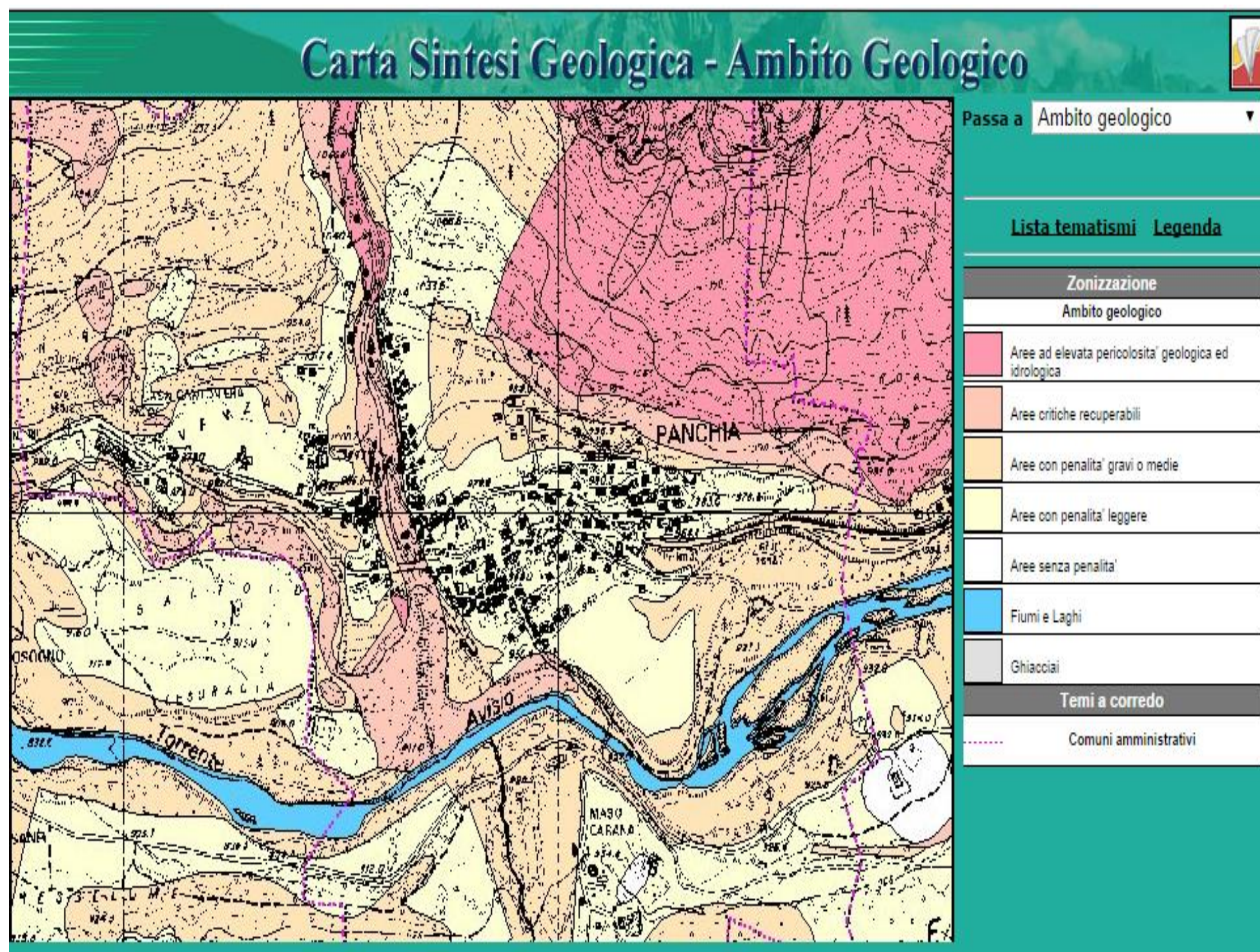
Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali. Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalla breve illustrazione della situazione del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.

TAVOLA SR3



SCHEDA SR 4

RISCHIO IDROGEOLOGICO - FRANE: PUNTI CRITICI

Si fa riferimento alla precedente cartografia estratta dal WEBGIS provinciale.
http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica/752/carta_di_sintesi_geologica/21152

La maggior parte dell'area comunale di Via Costa risulta individuata come avente penalità critiche recuperabili

CRITICITÀ', ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali – n.b. **ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA:**

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.

Le caratteristiche proprie dello scenario frana diretta senza preavvisi comportano altresì l'evenienza dell'applicazione del **MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME:**

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.

SCHEDA SR 5

RISCHIO SISMICO

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data [magnitudo](#) in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce [vulnerabilità](#). Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita [esposizione](#).

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

Il territorio comunale di Panchià, a seguito dell'emanazione dell'OPCM 3274 del 2003 e dei successivi adeguamenti normativi ovvero ai sensi delle vigenti Norme di attuazione della C.S.G. (d.G.p. 2919 d.d. 27 dic. 2012), è da considerarsi a sismicità trascurabile. Il Comune di Panchià non è ricompreso nell'[Allegato 7: elenco dei comuni con \$a_g > 0,125 g\$ e periodi di classificazione](#) di cui all'OPCM 4007 del 29 febbraio 2012.

Microzonazione Sismica di primo livello del Trentino

Nuova Carta realizzata dal Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica, testo approvato nel 2008 da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione civile).

Questa cartografia (vedi immagine allegata) definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio-fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Nella seguente pagina si riporta un estratto della cartografia di microzonazione sismica di primo livello del territorio trentino (Servizio Geologico PAT), evidenziante il territorio di Panchià

Nell'individuazione di massima possibile con l'attuale cartografia i nuclei abitati di **Panchià si posizionano in Zona Trascurabile**

Non si ritiene di dover analizzare ulteriormente il rischio.

CRITICITÀ', ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Le caratteristiche proprie di un evento sismico comportano l'applicazione diretta del MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.

In aggiunta alle disposizioni standard si ricorda che in caso evento sismico, si dovranno applicare le seguenti disposizioni:

- **ATTIVITÀ PRIORITARIA DI RICERCA E SOCCORSO NEI RIGUARDI DELLA POPOLAZIONE;**
- **VERIFICA DELLA VIABILITÀ ANCORA IDONEA ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);**
- **VERIFICA DELL'AGIBILITÀ STATICA DEGLI EDIFICI ATTI ALL'ACCOGLIENZA ED AL SOCCORSO DELLE PERSONE (EDIFICI STRATEGICI) ANCORA IDONEI ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);**
- **VERIFICA DELL'ACCESSIBILITÀ DELLE AREE AREE TATTICHE E DI ACCOGLIENZA VOLTE PRIORITARIAMENTE AL SOCCORSO DELLE PERSONE OVVERO ANCORA IDONEE ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);**

SEZIONE 5

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

<u>introduzione</u>	<u>pag. 144</u>
<u>scheda INFO 1 modalità di comunicazione preallarme ed allarme</u>	<u>pag. 145</u>
<u>scheda INFO 2 informazione e formazione della popolazione - tempistiche</u>	<u>pag. 146</u>

INTRODUZIONE

Il Comune attua campagne d'informazione e di sensibilizzazione in materia di protezione civile, nonché iniziative di educazione all'autoprotezione individuale e collettiva rivolte alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolastica.

Modalità possibili di informazione e formazione sono:

- incontri e seminari pubblici;
- incontri con le scolaresche, graduando le informazioni fornite in base all'età dei ragazzi;
- invio di brochure dedicate ad illustrare sinteticamente la pianificazione di Protezione civile adottata a livello comunale;
- servizi di messaggistica su cellulare o via mail;
- informative, pagine dedicate ed aggiornamenti da proporre sul sito internet del Comune.

MATERIALE INFORMATIVO UFFICIALE DISPONIBILE IN RETE

http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/vademecum_pc_ita.pdf

SCHEDA INFO 1

MODALITA' DI COMUNICAZIONE PREALLARME ED ALLARME

- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA POPOLAZIONE IN SEDE DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE;
- LA NOTIFICA DEL **PREALLARME** VERRÀ EFFETTUATA MEDIANTE:
 - INVIO DI MEZZI DELLA POLIZIA LOCALE/VVF APPPOSITAMENTE ATTREZZATE MEDIANTE IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE CHE DIRAMERANNO UN COMUNICATO SINTETICO DELLA SITUAZIONE INCOMBENTE E DEI PUNTI OVE OTTENERE MAGGIORI INFORMAZIONI.
 - LA DIRAMAZIONE DEL **PREALLARME** SARÀ DECISA DIRETTAMENTE DAL SINDACO OVVERO DALLO STESSO SENTITO IL GRUPPO DI VALUTAZIONE E LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE
- **LA NOTIFICA DELL'ALLARME SEGUIRÀ LA PROCEDURA PREDETTA, PER FAVORIRE UNA DIFFUSIONE EFFICACE E CAPILLARE DEL MESSAGGIO DI ALLARME, VERRANNO UTILIZZATI COME SOPRA I MEZZI DEI VIGILI DEL FUOCO, NONCHÉ QUELLI DELLA POLIZIA LOCALE DOTATI DI AMPLIFICAZIONE CHE PROVVEDERANNO A DIRAMARE UN COMUNICATO SINTETICO DI ALLARME, SARA' INOLTRE UTILIZZATA LA STAZIONE RADIO LOCALE (RADIO FIEMME) PER TENER AGGIORNATA LA POPOLAZIONE RIGUARDO L'EVOLVERSI DEGLI EVENTI IN ATTO.**
- MASSIMA CURA DOVRÀ ESSERE POSTA AL FATTO DI RENDERE IL MESSAGGIO DI ALLARME/PREALLARME COMPRESIBILE:
 - AI RESIDENTI/OSPITI STRANIERI (MESSAGGIO VERBALE E SCRITTO SU MANIFESTI IN PIÙ LINGUE);
 - ALLE PERSONE IPOUDENTI (VERIFICARE ELENCO ED AVVISARE DI PERSONA)
- SARANNO COMUNQUE ATTIVATI TUTTI I CANALI INFORMATICI ESISTENTI (SITO INTERNET DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK;
- DOVRANNO ESSERE AVVISATE SISTEMATICAMENTE E DIRETTAMENTE AVVISATE LE ISTITUZIONI OSPEDALIERE, SCOLASTICHE, ASSOCIATIVE, RICREATIVE, CASE DI RIPOSO E PROTETTE (se potenzialmente coinvolte);
- LE FORZE DELL'ORDINE DISPONIBILI, ASSISTITE DALLE FORZE DI VOLONTARIATO PREPOSTE, DEVONO ESSERE INViate A PRESIDIANE/SEGNALARE/CONTROLLARE I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO SPECIE IN RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA;
- LE FORZE DELL'ORDINE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE SU INDICAZIONE DEL SINDACO POSSONO PROCEDERE ALL'INIZIO DELLE EVACUAZIONI;
- DEVONO ESSERE AFFISSI MANIFESTI DI INFORMAZIONE IN TUTTI I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO;
- LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE/TURISTICHE (ETC.) DEVONO ESSERE TEMPESTIVAMENTE INFORMATE DELLA SITUAZIONE UTILIZZANDO OGNI CANALE COMUNICATIVO DISPONIBILE;
- DEVONO/POSSONO ESSERE DIRAMATI COMUNICATI STAMPA A TUTTE LE RADIO, LE TESTATE E LE TELEVISIONI LOCALI;
-etc.

SCHEDA INFO 2

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE - TEMPISTICHE

Si prevede di realizzare, con le tempistiche indicate, le seguenti iniziative:

- .
- .
- .
- .
- .
- .

SEZIONE 6

ESERCITAZIONI E REVISIONE DEL PPCC

<u>introduzione</u>	<u>pag. 148</u>
<u>scheda ER 1 esercitazioni - tempistiche</u>	<u>pag. 149</u>
<u>scheda ER 2 revisione</u>	<u>pag. 151</u>

INTRODUZIONE

Il *PPCC* deve essere verificato con cadenza almeno annuale. Le risposte comportamentali devono essere assunte tramite simulazioni, volte a creare consapevolezza sulle conseguenze della diffusione degli allarmi nelle aree a rischio.

Il *PPCC* dovrà prevedere la verifica della corrispondenza delle risorse umane e materiali agli elenchi ed alle procedure approvate; inoltre si dovrà procedere a verificare:

1. la costante efficienza e disponibilità delle aree individuate come idonee ad esplicare servizi e/o ospitare persone e materiali;
2. che eventuali modifiche alla viabilità non contrastino con le disposizioni di cui al vigente *PPCC*.

Nello specifico dovrà inoltre essere verificata l'adeguatezza e la rispondenza della catena di allertamento e comando e la disponibilità ed il perdurare dell'idoneità delle sale preposte ad ospitare il *COC* e le unità di crisi comunali. Analoghe verifiche dovranno riguardare la disponibilità di uomini e mezzi.

Revisione completa del *PPCC*

Di norma ogni 10 anni dalla prima redazione del *PPCC* si dovrà procedere alla revisione completa dello stesso tramite la procedura di cui alla scheda ER2.

La revisione del Piano dovrà essere altresì eseguita nel caso in cui si verifichino calamità di rilevanza tale da modificare sostanzialmente il tessuto sociale, il territorio e le infrastrutture presenti.

SCHEDA ER1 ESERCITAZIONI

Il PPCC prevede lo svolgimento di esercitazioni degli operatori di protezione civile, in cui può essere coinvolta anche la popolazione.

Le esercitazioni saranno svolte sui rischi principali individuati nel PPCC, testando inoltre l'organizzazione dell'apparato di emergenza comunale anche mediante esercitazioni per "posti di comando".

Le procedure previste nei P.E.C., sono viceversa oggetto di apposite esercitazioni che coinvolgono anche le popolazioni interessate, per testare la validità e l'efficacia delle procedure di gestione dell'emergenza in essi previste.

Nella pianificazione delle esercitazioni del PPCC e del P.E.C. deve essere tenuto conto che:

- l'organizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi, nonché l'allestimento temporaneo delle aree di proprietà pubblica o privata necessarie sono comunicati almeno trenta giorni prima del loro svolgimento alla Provincia, anche al fine di promuovere un coordinamento, e al comune territorialmente competente. Resta fermo l'obbligo di acquisire il previo assenso dei proprietari degli immobili oggetto dell'esercitazione e degli addestramenti nonché l'obbligo del loro ripristino;
- per l'allestimento temporaneo delle aree e per la realizzazione delle iniziative previste nella l.p. n°9 del 01 luglio 2011, comma 2 non è richiesto il parere dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. La manipolazione e il confezionamento degli alimenti effettuati nel corso delle esercitazioni e degli addestramenti sono assimilati all'autoconsumo familiare;
- per la realizzazione delle opere precarie, facilmente rimovibili e temporanee, necessarie per allestire le aree temporaneamente destinate alle esercitazioni e agli addestramenti di Protezione civile e dei servizi antincendi si applica l'articolo 97, comma 2, della legge urbanistica provinciale. L'utilizzo delle aree indicate nei commi 2 e 3 e la realizzazione delle opere precarie previste da questo comma sono ammissibili senza necessità di specifiche previsioni o adeguamenti degli strumenti urbanistici;
- per la realizzazione delle esercitazioni e degli addestramenti sono consentiti:
 - a) il prelievo, la movimentazione e il trasporto, l'utilizzo e il deposito non definitivo di rifiuti, anche in deroga alla parte III del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. (testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti), e alle altre disposizioni da esso richiamate, ferma restando la destinazione finale allo smaltimento, al reimpiego, al riciclaggio o al recupero dei rifiuti; l'effettuazione di tali operazioni non è soggetta all'acquisizione di provvedimenti permissivi o ad altri obblighi previsti dal medesimo decreto e dalle norme da esso richiamate, e conseguentemente non dà luogo a violazione dei predetti obblighi. Queste disposizioni si applicano anche con riferimento al prelievo, al trasporto e all'utilizzo, compresi lo smontaggio e il danneggiamento, e al deposito non definitivo dei veicoli fuori uso già cancellati dal pubblico registro automobilistico, purché sia assicurata la destinazione finale alla demolizione, in osservanza delle norme vigenti;
 - b) l'accensione, anche mediante l'utilizzo di idrocarburi, di fuochi di dimensioni contenute, limitati nelle possibilità di diffusione e al di fuori dei boschi e degli insediamenti abitativi o produttivi, con l'obbligo di seguirne l'andamento fino al completo spegnimento e cessazione del rischio, anche in deroga ai divieti previsti dall'articolo 11, comma 1, della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura e, quando si tratta di bruciatura di stoppie e di residui vegetali, anche in deroga alle limitazioni imposte

dall'articolo 13, commi 2 e 2 bis, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti).

TEMPISTICHE DELLE ESERCITAZIONI

Le Linee Guida della PAT relative a PPCC consigliano le esercitazioni siano svolte almeno ogni due anni.

Le tempistiche previste dal presente PPCC sono le seguenti:

- .
- .
- .
- .
- .
- .

SCHEDA ER2 REVISIONI

Varianti al *PPCC*

Il *PPCC* nel corso della sua vita utile può, ed in alcuni casi deve, essere variato sia sostanzialmente che non sostanzialmente.

Tale procedure si accompagnano di norma alle esercitazioni e alle verifiche periodiche previste dalle presenti linee guida ed eventualmente all'accadimento di eventi particolarmente avversi.

Variante sostanziale: nel caso si rilevi necessario operare con una variante sostanziale e che quindi si preveda ad esempio una profonda modifica della struttura principale, ovvero dei modelli preventivi e d'intervento, il Sindaco opererà seguendo la procedura prevista per la redazione di un nuovo piano.

Variante non sostanziale: il Sindaco potrà procedere d'ufficio, per mezzo di proprio atto, in caso di varianti non sostanziali, assimilabili a rinnovi/aggiornamenti quali ad esempio:

- aggiornamento liste di allertamento;
- aggiornamenti cartografici;
- modifica della disponibilità di personale e dell'assegnazione degli incarichi ovvero della consistenza di materiali e mezzi;
- modifiche della viabilità ordinaria e della disponibilità dei luoghi di atterraggio, raccolta e accampamento quali elisuperfici, piazze e campi sportivi.

Successivamente all'approvazione della variante del *PPCC*, copia della stessa è trasmessa:

- al *DPCTN*;
- alla Comunità di riferimento;
- al Comandante del locale Corpo dei *VVFF* ed alla relativa *UVVF*.